



CENTRO MONTESSORI PADOVA SCUOLA PRIMARIA

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2025-2028

In armonia con i principi della Costituzione, delle Indicazioni Ministeriali
e a partire da una riflessione sul Progetto Educativo dell'Opera Nazionale Montessori

“Se si abolisse non solo il nome, ma anche il concetto comune di metodo per sostituirci un'altra indicazione, se parlassimo di un 'aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione, allora tutto si farebbe chiaro. E' la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione”.

M. Montessori, *Formazione dell'uomo*, Milano Garzanti, 1949.

INDICE

PREMESSA

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1	STORIA E MISSION DELL'ENTE SPES	pag.6
1.2	STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA MARIA MONTESSORI.....	pag.10
1.3	STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA.....	pag.12
1.3.1.	Personale della scuola	
1.3.2.	Formazione ed aggiornamento del personale docente e non docente	
1.3.3.	Mensa	
1.3.4.	Modalità di ammissioni, iscrizioni, regolamento della scuola	
1.3.5.	Calendario scolastico	
1.4	ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA.....	pag.15

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1	FINALITÀ DELLA SCUOLA PRIMARIA... ..	pag.16
2.2	PRINCIPI PEDAGOGICI E SCELTE EDUCATIVE.....	pag.18
2.2.1	Il progetto educativo montessoriano: una scuola a misura di bambino	
2.2.2	Crescere tra scienza ed arte: gli aspetti più attuali della pedagogia Montessoriana e il loro sviluppo nella nostra scuola M. Montessori	
2.2.3	I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini	
2.2.4	Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali, educazione interculturale	
2.2.5	Imparare e crescere insieme con gli adulti e i coetanei	
2.2.6	Una scuola che educa allo sviluppo sostenibile	
2.3	LA PRATICA EDUCATIVA.....	pag.34
2.3.1	Progettazione educativo-didattica	
2.3.2	Collegialità e “sistema di riferimento”	
2.3.3	Scansione della giornata	
2.3.4	Continuità verticale	

2.3.5 Continuità orizzontale

2.3.6 Partenariato scuola/famiglia

2.4 Il CURRICOLO ... pag.41

2.4.1 Lingua italiana (Sviluppo del linguaggio e Psicogrammatica)

2.4.2 Matematica (Sviluppo della mente matematica: Psicoaritmetica e Psicogeometria)

2.4.3 Storia, geografia e scienze (Educazione Cosmica)

2.4.4 Educazione Civica (Cittadinanza e Costituzione)

2.4.5 Tecnologie informatiche/multimedialità

2.4.6 Lingua inglese

2.4.7 Arte e Immagine

2.4.8 Educazione fisica e Motoria

2.4.9 Musica (Psicomusica)

2.4.10 Religione cattolica e attività alternative

2.5 ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO.....pag.51

2.5.1 Le attività pomeridiane in orario extra scolastico

2.5.2 Il progetto “giornalino”

2.5.3 Il progetto “diritti delle bambine e dei bambini”/S.P.E.S

2.5.4 Lo sportello ascolto genitori e le conversazioni educative rivolte ai genitori

2.5.5 Lo sportello nutrizionale, ULSS6 Euganea/S.P.E.S.

2.5.6 Viaggi di istruzione e uscite didattiche

2.5.7 Centro estivo

2.5.8 Attività di formazione e socializzazione promosse dai genitori

in collaborazione con la scuola

2.6 VALUTAZIONE.....pag.55

2.6.1 Il sistema di valutazione

2.6.2 Rapporto di autovalutazione del servizio

2.6.3 Autovalutazione – Quafes

2.6.4 Questionario famiglie

PREMESSA

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è *“il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”* (L. 107/2015).

La L. 107/2015 precisa inoltre che: *“Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (...) Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale”*.

Il PTOF è steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni degli alunni e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

Il documento è suddiviso in due parti: area organizzativa e area pedagogico-didattica. In linea con quanto previsto dalle più recenti indicazioni ministeriali (MIUR - MIM Indicazioni nazionali per il Curricolo infanzia e primo ciclo 2012, 2018, 2025; Linee guida per l’Insegnamento dell’Educazione Civica 2020, 2024) assegna un posto di primo piano nella preparazione degli allievi a diventare cittadini responsabili capaci di affrontare e risolvere problemi complessi nel contempo con creatività e competenza; aiutati in questo – in particolare - da una adeguata competenza di gestione delle risorse messe a disposizione dalla tecnologia digitale, risorse che sono proprie del periodo storico che stiamo vivendo (MIM, Linee guida per le discipline STEM e STEAM, 2023)

SPES si impegna a garantire la qualità del presente PTOF, a mantenerla e a verificarla nel triennio.

Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni ed il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa.

In questo senso il PTOF costituisce un “Patto educativo” che l’Ente sottoscrive con le famiglie i bambini e la comunità territoriale.

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1 STORIA E *MISSION* DELL'ENTE SPES

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), con sede a Padova, nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e S.E.E.F. (Servizi Età Evolutiva e Famiglia), con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un percorso di collaborazione, hanno infatti unito le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarità degli scopi statutari rivolti a uno stesso ambito di intervento e cura (la famiglia).

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), è pertanto un'istituzione che si occupa di accoglienza e di educazione per i bambini (0-18 anni) e per le famiglie. L'Ente promuove il "ben-essere" di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca. Opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della provincia di Padova, costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi di accoglienza dedicati ai bambini e alle mamme in situazioni di disagio.

L'Ente gestisce:

- a) servizi di accoglienza residenziale per nuclei mamma/bambini e per adolescenti;
- b) servizi educativi per la prima e seconda infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia a Metodo Laboratoriale e a Metodo Montessori e **una scuola primaria a Metodo Montessori**;
- c) servizi di formazione e iniziative di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia;
- d) servizi di sostegno educativo alle famiglie: sono servizi che hanno l'obiettivo di sostenere i genitori nel loro compito educativo attraverso una serie di iniziative a loro dedicate (tra cui: Conversazioni educative tra famiglie, Sportello di consulenza psicopedagogica), in stretta connessione con il progetto educativo delle strutture.
- e) Centro Formazione Montessori. Inaugurato nel gennaio 2024, è dedicato alla formazione di educatori (0-3 anni) e insegnanti (3-6 anni e 6-11 anni) secondo il Metodo Montessori. In particolare il Centro,

- in qualità di gestore per conto dell'Opera Nazionale Montessori, accreditato per la formazione Montessori dal MIUR, titolare di certificazione di qualità ISO 9001 per la formazione superiore e continua - organizza corsi di differenziazione didattica Montessori 0-3; 3-6 e 6-11 anni; approfondimenti tematici di primo e secondo livello aperti a tutti gli educatori/insegnanti 0-11 anni e percorsi formativi rivolti alle famiglie e al territorio.

Le attività dell'Ente sono ispirate ad alcuni valori fondamentali:

- *accoglienza*, ovvero riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni volti al benessere fin dalla fase dell'ambientamento e identificazione di percorsi individualizzati volti a valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;
- *solidarietà*, ovvero la consapevolezza che il benessere individuale e collettivo può essere raggiunto dalla condivisione delle risorse;
- *globalità della persona*, ovvero attenzione e sviluppo di tutte le dimensioni della persona (cognitiva, affettivo-relazionale, fisica);
- *appartenenza*, ovvero coerenza delle azioni formative ed educative con dei principi pedagogici condivisi in tutti i servizi che vengono messi a disposizione;
- *personalizzazione*, ovvero riconoscimento e promozione delle abilità, dei talenti e dei bisogni di ciascuno.

Anche **la scuola primaria** si inserisce nella rete dei servizi educativi S.P.E.S., condividendo aspetti pedagogici ed organizzativi coerenti con i principi e le scelte dell'Ente e con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Tale rete è garantita da:

- Direzione S.P.E.S.
- Responsabile dei servizi educativo-scolastici (Ufficio Coordinamento)
- Staff psicopedagogico

attraverso la comunicazione costante con il gruppo di coordinamento e il monitoraggio dei singoli servizi con appositi strumenti atti a rilevare la qualità erogata.

ORGANIGRAMMA DELL'ENTE SPES



Il progetto educativo della scuola primaria, così come quello delle singole scuole appartenenti all'Ente, risponde alle caratteristiche specifiche dei contesti, dal momento che le scuole sono collocate in un ampio territorio geografico.

La rilevazione e l'analisi dei bisogni vengono effettuate attraverso diverse strategie conoscitive con obiettivi triennali:

- lettura di dati quantitativi di tipo anagrafico relativi alla popolazione dei diversi territori;
- compilazione da parte dei genitori del "Questionario di analisi della soddisfazione delle famiglie" al termine di ogni anno scolastico;
- partecipazione a Tavoli di coordinamento istituzionali;
- contatti e confronti sistematici tra Direzione S.P.E.S. e rappresentanti delle Amministrazioni locali;

- adesione a progetti in partenariato con altri soggetti istituzionali (es. Università, ULSS, associazioni del privato sociale e volontariato ecc.)

L'Ente mette a disposizione per le scuole uno staff di consulenza psicopedagogica, con l'intervento di professionisti esperti di tematiche relative all'età evolutiva e ai processi educativo-didattici, per interventi di supporto e formazione con gli insegnanti e le famiglie.

1.2 STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA MARIA MONTESSORI PADOVA

La scuola primaria M. Montessori è parte del Centro Montessori Padova che comprende un asilo nido e una Casa dei Bambini, entrambi a Metodo Montessori. Dall'anno scolastico 2015-16 tutte e tre le strutture hanno sede a Padova tra via Ognissanti 72 e via Tiepolo 85 e offrono alle famiglie un percorso educativo e scolastico a Metodo Montessori con l'opportunità di compiere un percorso educativo e scolastico 0-11 anni.

Il Centro Montessori Padova ha radici lontane.

Già nel 1953 sorse infatti a Padova, per iniziativa della signora Lina Zuccari e della signorina Giuliana Sorge, allieva della dottoressa Maria Montessori, la Sezione provinciale dell'Opera Nazionale Montessori. Erano funzionanti all'epoca nella scuola materna "G. e C. Moschini", allora appartenente all'O.P.A.I. (Opera Pia Asili Infantili), tre sezioni che furono dotate di materiale Montessori e avviate a praticare il Metodo con insegnanti muniti di diploma di specializzazione.

L'interesse con cui fu accolta dalla cittadinanza di Padova la trasformazione dell'allora scuola materna fu subito dimostrato dal relevantissimo incremento dell'affluenza dei bambini rispetto a quella degli anni precedenti.

Nel 1954 venne adibita un'aula per la prima elementare. A dirigerla fu chiamata la signorina Tina Cappellato. Per i primi tre anni la scuola elementare ebbe a disposizione solo tre aule, ma le richieste di nuove ammissioni si facevano sempre più numerose e pressanti, tanto che nel 1961 si pose mano, in accordo con l'O.P.A.I., ad un'importante opera di ampliamento e di sistemazione dei locali della scuola "G. e C. Moschini" con il sopralzo del fabbricato preesistente. In tal modo si ebbero adisposizione due nuove aule e relativi servizi, per cui fu possibile raddoppiare il numero degli alunni frequentanti. Questa iniziativa comportò un onere finanziario molto rilevante, che fu fronteggiato soprattutto per la magnificenza della Presidente della Sezione Montessori di Padova, signora Lina Zuccari, la quale dotò inoltre le varie aule dell'arredamento di tutto il materiale. Al termine dell'intero ciclo scolastico la signora Zuccari volle festeggiare in modo solenne i primi diplomati della scuola invitando le autorità scolastiche, fra cui il Provveditore agli Studi di Padova.

La Scuola primaria "G. e C. Moschini", nata nel 1954, diventò una scuola parificata già nel 1956 per poi essere riconosciuta nel 2001 dal M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) come scuola paritaria. Tale titolo è stato motivo di orgoglio per tutto lo staff direttivo e organizzativo della scuola che ha visto in questo modo, legalmente riconosciuto l'impegno profuso negli anni passati a favore degli allievi. La scuola è stata inizialmente gestita dalla sezione dell'Opera Nazionale Montessori (di seguito denominata O.N.M.) di Padova, in seguito direttamente dall'ONM e dall'a.s. 2005-2006 è stata gestita dall'Ente S.P.E.S. ed è stata inserita nella rete di suoi servizi.

La scuola primaria con i propri spazi (aule, mensa, giardino riservato) faceva parte, assieme al Nido montessoriano e alla Casa dei Bambini, di un unico complesso al quale si accedeva da via Cesare Battisti 229 e da via Agnus Dei,16 -Padova.

Dall'anno scolastico 2015/2016 la scuola primaria si è trasferita presso il Centro Montessori SPES di via Ognissanti, 72

1.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA

1.3.1. Personale della scuola

La scuola è un contesto nel quale tutte le figure adulte che vi operano svolgono una funzione educativa accomunata dalla stessa finalità e che deve farsi garante della formazione integrale e integratrice del bambino, anche se i ruoli professionali e le relative funzioni si diversificano all'interno del gruppo di lavoro.

Il personale docente e non docente che opera nella scuola è organizzato e diretto, nell'attività educativo-didattica e nella gestione quotidiana, da una figura di coordinamento annualmente incaricata dal Direttore Generale S.P.E.S.

Il personale docente è composto da insegnanti in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento nella Scuola primaria corredato, di norma, dal diploma di differenziazione didattica secondo il Metodo Montessori rilasciato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, dall'Opera Nazionale Montessori.

Integrano l'équipe docenti altri insegnanti specialisti per:

- educazione fisica e motoria
- musica
- lingua inglese
- sostegno alla disabilità
- insegnamento della religione cattolica (IRC)
- tecnologia

Altre risorse che operano nella scuola, in base a necessità rilevate, sono: la Referente dell'Ufficio Coordinamento Servizi Educativi, l'équipe psicopedagogica di S.P.E.S., la Referente per la supervisione del Metodo Montessori, l'Opera Nazionale Montessori di Roma, nonché altri esperti di volta in volta individuati a seconda di iniziative o progetti promossi dalla scuola stessa.

Area	N. Docenti incaricati
Referente Inclusione	N. 3
Referente per l'educazione civica	N. 1
Referente per il bullismo e cyberbullismo	N. 1
Referente per Tecnologie e multimedialità	N. 1
Referente per la legalità e politiche giovanili	N.1
Continuità orizzontale e verticale	N. 4

1.3.2. Formazione ed aggiornamento personale docente e non docente

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa ministeriale vigente, S.P.E.S. in una prospettiva triennale, approva un piano annuale per la formazione del proprio personale che include percorsi di formazione e di riqualificazione professionale continua su temi organizzativi ed educativi, attraverso metodologie attive quali laboratori, workshop, ricerca-azione, ecc.

Il monte ore prestabilito e la relativa pianificazione della formazione tiene conto dei bisogni che emergono dalla costante verifica dell'azione educativo-didattica. Le aree tematiche di approfondimento vengono inoltre individuate attraverso un apposito strumento compilato all'inizio di ogni anno scolastico dal Collegio docenti.

Piano triennale delle attività di aggiornamento e formazione del personale docente

Nel corso del triennio 2025 - 2028 il corpo docente sarà impegnato:

- In seguito ai frequenti casi di comportamenti e atteggiamenti non adattivi da parte di alcuni alunni della scuola primaria, ad attivare un percorso di formazione e autoformazione sul tema e a procedere alla stesura di un protocollo interno che permetta di condurre ad una migliore gestione delle situazioni che si possono verificare sia sul piano educativo, sia sul piano della sicurezza e del benessere dell'intera comunità scolastica;
- Sulla scorta di una esperienza effettuata nel corso dell'a.s 2024-25 (progetto FUTURA-PNRR ISTRUZIONE -La scuola per l'Italia di domani- finanziato dall'Unione Europea Next GenerationEU - Ministero dell'Istruzione e del Merito e realizzato in collaborazione con Pleiadi science, education & Curiosity) ad avviare un percorso di formazione per una crescente consapevolezza della complementarietà ed efficacia della metodologia STEAM con i principi del Metodo Montessori, al fine di una progettazione condivisa tra le classi che ne preveda l'integrazione applicativa nella pratica Montessoriana della scuola;
- ad attivare un percorso di formazione e autoformazione volto alla realizzazione di progetti di sviluppo dell'integrazione degli strumenti tecnologici (nel senso più ampio del termine: dallo strumento più semplice come la macchina fotografica all'Intelligenza Artificiale e alla Realtà Aumentata) nella pratica didattica della Metodologia Montessoriana.

Inoltre, secondo quanto previsto da normativa vigente vengono proposti corsi di Formazione sulla Sicurezza, Primo Soccorso e Antincendio a tutto il personale assunto. Gli aggiornamenti previsti sono:

Primo Soccorso

Antincendio

H.A.C.C.P

1.3.3. Mensa

Il momento del pasto assume nella scuola primaria una precisa valenza educativa e non solo sul piano strettamente alimentare, ma anche relazionale.

La refezione è assicurata, di norma, tramite la cucina interna e secondo apposite tabelle dietetiche approvate dall'ULSS 6 Euganea di Padova ed esposte affinché i genitori ne prendano visione.

In casi particolari, presentando il certificato medico del pediatra di competenza, (da rinnovare ad ogni scadenza e comunque all'inizio di ciascun'anno scolastico e certificando ogni variazione) sono previste variazioni personali della dieta.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema H.A.C.C.P. previsto dal Decreto Legislativo 155 del 1997.

E' inoltre previsto, da Regolamento, un Comitato Mensa composto da due rappresentanti dei genitori che si rendono disponibili.

1.3.4. Modalità di ammissione, iscrizioni, regolamento della scuola

La scuola può accogliere fino a n. 10 classi. Le nuove iscrizioni sono aperte dal mese di dicembre. Criteri di precedenza per ammissione, rette di frequenza e ogni altra indicazione regolativa della iscrizione/frequenza dei bambini viene dichiarata in un regolamento revisionato annualmente.

1.3.5. Calendario scolastico

L'inizio dell'attività scolastica e i periodi di interruzione didattica vengono deliberati, sulla base del calendario predisposto dall'Ufficio Regionale Scolastico, dal Consiglio d'Istituto e comunicati alle famiglie nel mese di giugno, generalmente prima della chiusura dell'anno scolastico.

1.4 ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA

Le forme di partecipazione all'offerta formativa da parte di tutto il personale docente e non docente e delle famiglie sono regolate dalla normativa prevista nell'ambito degli organi collegiali (D.L. 16 APRILE 1974 N. 297 e successive revisioni del D.L. 233 del 30 GIUGNO 1999; D.P.R. 275 del 1999) per cui nell'Ente sono istituiti:

COLLEGIO DOCENTI GENERALE: è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo e dagli specialisti in servizio nella Scuola ed è presieduto dal Direttore SPES o da un suo delegato. Si riunisce almeno due volte l'anno

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTE: composto da tutto il personale docente della scuola e presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Esso si riunisce di norma a scadenza mensile (dieci incontri all'anno).

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTI/GENITORI: si riunisce classe per classe ed è composto dall'insegnante prevalente e dagli insegnanti di sostegno, dagli specialisti e da un genitore eletto come rappresentante ed è presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Si riunisce ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, almeno due volte l'anno in coincidenza con i pre-scrutini.

CONSIGLIO DI ISTITUTO: è costituito da quattordici componenti, di cui cinque rappresentanti del personale docente, uno del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario, sei rappresentanti dei genitori degli alunni, la Coordinatrice e il Direttore Generale dell'Ente.

I rappresentanti del personale docente sono eletti dai docenti stessi nel proprio seno; quelli del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario dal corrispondente personale di ruolo in servizio; quelli dei genitori degli alunni sono eletti dai genitori stessi. È presieduto da uno dei membri, eletto a maggioranza assoluta dei suoi componenti tra i rappresentanti dei genitori degli alunni. Può essere eletto anche un vicepresidente. Le riunioni del Consiglio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezione. Il Consiglio d'Istituto dura in carica per tre anni scolastici.

Il Consiglio di Istituto rappresenta un punto di dialogo e di incontro fra le istanze dei genitori e la scuola ed è disciplinato da un apposito regolamento.

COMITATO MENSA DELLA SCUOLA, è formato da due dei rappresentanti dei genitori eletti annualmente. Ha il compito di verificare periodicamente la qualità dei cibi somministrati ai bambini durante il pranzo.

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA PRIMARIA

In coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola primaria (Miur Indicazioni nazionali per il curricolo infanzia e primo ciclo 2012), i successivi Nuovi Scenari (Miur, 2018), le nuove linee guida per l'educazione civica D.M. 183 del 7 settembre 2024 e le nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola primaria 2025 (in corso di approvazione) la scuola primaria si pone le priorità evidenziate di seguito:

Il ruolo attivo dell'alunno nella scoperta del sé e del proprio progetto di vita

*“Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale **ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita.** Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese...*

*...La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni **riflettono per capire il mondo e se stessi, diventano consapevoli che il proprio corpo è un bene di cui prendersi cura, trovano stimoli per sviluppare il pensiero analitico e critico, imparano ad imparare, coltivano la fantasia e il pensiero originale, si confrontano per ricercare significati e condividere possibili schemi di comprensione della realtà, riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte.** Favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per porsi obiettivi non immediati e perseguirli. Promuove inoltre quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell'avere cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano, sia naturali sia sociali.”*

da Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012

Lo sviluppo di un'educazione all'empatia e al rispetto delle persone nella loro unicità, con particolare attenzione alle questioni di genere

Si è rafforzato nelle nuove indicazioni 2025 il concetto di una scuola che educa alle relazioni e ai sentimenti.

L'alfabetizzazione culturale di base e l'uso consapevole dei nuovi media

*Il compito specifico del primo ciclo è quello di **promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media.***

Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel “leggere, scrivere e far di conto”, e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale.

L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.

Da Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione MIUR 2012

Lo sviluppo di un percorso formativo alla Cittadinanza attiva e alla conoscenza e al rispetto della Costituzione

*La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Alle bambine e ai bambini che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. **Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.***

La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione."

Da Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione MIUR 2012

“È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia. L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc. (...) Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.

Da Indicazioni nazionali e nuovi scenari per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR 2018

L'insegnante come “magister”

Le indicazioni nazionali 2025 sottolineano la centralità e l'incisività del ruolo dell'insegnante che viene proposto come guida culturale ed educativa, capace di accendere la motivazione e di sostenere la crescita degli allievi con carisma e ispirazione. Una figura che opera in sinergia con famiglie e personale scolastico per rispondere ai nuovi bisogni formativi degli alunni.

2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI E SCELTE EDUCATIVE

In piena armonia con quanto discusso e proposto nelle indicazioni nazionali e dalle linee guida sopracitate per il curriculum del primo ciclo di istruzione, la scuola Maria Montessori si fonda sui principi pedagogici che sono stati della grande pedagoga del 900 e nel far questo riprende e sviluppa anche alcune scelte educative comuni a tutte le scuole SPES:

- il rispetto dei diritti dei bambini così come sancito dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dei bambini proclamata dall'ONU e sottoscritto dallo Stato italiano nel 1991;
- l'inclusione: differenze individuali, disabilità e altri BES, educazione interculturale;
- lo sviluppo dell'identità resiliente; imparando a crescere anche attraverso lo scambio con gli adulti e i coetanei;
- l'educazione allo sviluppo sostenibile.

2.2.1 Il progetto educativo montessoriano: una scuola a misura di bambino (Opera Nazionale Montessori, Roma 2000)

*“C'è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana ed è quello della **massima fiducia nell'interesse spontaneo del bambino**, nel suo impulso naturale a scoprire, ad agire e conoscere. Se è posto in un **ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato**, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività iniziate, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e a controllarle.”* (op. cit, Roma 2000)

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare *“è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro”*.

Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera *“chiave psicologica”* dell'educazione.

“Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...), Ma lo sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse(...) Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo” (M.Montessori, Introduzione a Psicogeometria)

Interesse, attività e sforzo sono i caratteri del lavoro spontaneo e auto-educativo nel quale il bambino si immerge con entusiasmo e amore, rivelando e costruendo le qualità superiori dell'uomo. *“Aiutami a fare da solo”* non è uno slogan pedagogico, ma una domanda *“scientifica”* posta dalla natura stessa del bambino. Il compito dell'educatore è quello di liberare il bambino da ciò che ostacola il disegno naturale del suo

sviluppo.

L'ambiente

La preparazione dell'ambiente riveste una grande importanza nelle scuole montessoriane. E' un "ambiente preparato" a misura di bambino, progettato per promuovere l'indipendenza, l'apprendimento autonomo e la concentrazione attraverso: ordine, semplicità e l'offerta di "materiali scientifici" per suscitare l'interesse e per favorire l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo delle funzioni e delle abilità cognitive di ciascun bambino.

- **Un ambiente preparato a misura di bambino:** tutto è organizzato e proporzionato per consentire al bambino di muoversi liberamente e svolgere attività in autonomia, sviluppando indipendenza e fiducia in sé
- **Ordinato e semplice:** l'ambiente è curato, pulito e organizzato con cura, senza distrazioni superflue, per aiutare il bambino a concentrarsi. Ogni materiale ha un suo posto specifico
- **Accessibile:** mobili e scaffali sono a misura di bambino, permettendo di accedere autonomamente a libri, materiali di lavoro e attività
- **Ricco di stimoli:** l'ambiente è pensato per essere attraente e stimolante, invitando all'esplorazione e all'attività spontanea, ma con materiali che sono strumenti di auto-educazione
- **Flessibile e in movimento:** i bambini non sono confinati in un unico spazio, ma si muovono liberamente in diversi angoli della classe e aree della scuola per svolgere la propria attività in autonomia, rispettando gli altri
- **Funzione educativa:** ogni elemento dell'ambiente è considerato un "maestro silenzioso", che supporta lo sviluppo fisico, emotivo e cognitivo del bambino, incoraggiando la concentrazione, l'autodisciplina e la cura delle cose.

Nella scuola primaria l'ambiente è anche organizzato in vista della più attiva ricerca di relazione e di socialità che sono caratteristiche di questa età. L'ambiente deve, dunque, favorire:

- la sperimentazione e il lavoro individuale e di gruppo
- la lettura e la consultazione di testi con un'essenziale biblioteca di classe
- la raccolta, lo studio e la valorizzazione di elementi forniti dalla natura come occasione per la ricerca e le uscite di osservazione
- le attività manuali legate al lavoro dell'umanità, ma sempre collegate allo sviluppo della mente: *"il lavoro delle mani – ha scritto Maria Montessori – deve sempre accompagnare il lavoro della mente in virtù di una unità funzionale della personalità"*.

- l'apertura alla realtà extrascolastica e al territorio (la scuola entra nel mondo e il mondo entra nella scuola).

“Il bambino come ogni essere vivente è guidato dai suoi misteriosi impulsi vitali ad adattarsi all'ambiente assorbendone i caratteri. Laddove esso sia confuso, instabile, incompiuto, né utile, né necessario, privo di attrattiva e di interesse e non direttamente utilizzabile per una personale sperimentazione di conoscenza, ebbene il bambino assimilerà questi caratteri negativi senza poter esercitare in modo chiaro, preciso e finalizzato i propri poteri psichici e mentali. In sostanza gli è impedita o resa difficile la stessa formazione del proprio carattere” M Montessori

Per questo motivo di fondo, strettamente legato alla costruzione di una personalità attiva e disciplinata, l'ambiente educativo montessoriano è stato definito come maestro di vita e di cultura, come ambiente educatore.

Il lavoro organizzato, la funzione del materiale

Il lavoro organizzato è la dimensione pratica nella quale vivono e si realizzano i due presupposti scientifici che sostengono le ragioni e la necessità del Metodo Montessori.

Il primo di essi riguarda il bambino, ossia la sua natura che gli “comanda” attraverso spinte interiori, impulsi delicati e profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico.

Il secondo presupposto afferma che i bambini hanno forma mentale propria e diversa dall'adulto: è la mente inconscia e assorbente, creatrice della natura dell'uomo e della sua cultura: movimento, linguaggio, pensiero, amore. Ma il bambino non crea e assorbe a caso, ma attraverso una guida severa e ordinata. Egli segue leggi costanti che creano normalmente i fatti dello sviluppo rispettandone i tempi di manifestazione ed esplosione. Per il solo fatto di vivere il bambino impara o meglio assorbe e fa suo tutto ciò che l'ambiente offre alla sua attenzione trasformandolo in cultura e civiltà e assicurando così la continuità storica dell'umanità.

La cultura del bambino è, dunque, il risultato del suo libero lavoro nel corso di esperienze personali dalle quali trae e assorbe gli elementi costitutivi. I quali si fissano nel suo spirito preparandosi a dare nuovi frutti. (Il Metodo Montessori 3-11 anni – Opera nazionale Montessori)

La scuola nel suo insieme e le aule non sono confini limitanti, ma luoghi di storie e di esperienze perché il bambino - circolandovi liberamente - scopre nuove possibilità di lavoro, di esperienza, di osservazione, di studio.

La scuola Montessori rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo e si fa realtà di vita e di ricerca in ogni suo luogo e momento, perché il bambino vive e si educa ovunque e sempre. A questo riguardo va sottolineata l'importanza assegnata dal Metodo Montessori ai tempi (lenti) e alle attività (liberamente scelte e/o opportunamente condivise) che il bambino ha a sua disposizione nell'aula, nei corridoi, nei laboratori, nella zona mensa, nella biblioteca, ecc.

Gli spazi della scuola sono, dunque, ben definiti e differenziati. L'aula è divisa in aree tematiche (linguaggio, matematica, vita pratica, ecc) che aiutano il bambino a concentrarsi su attività specifiche.

Nello spazio organizzato svolge un ruolo fondamentale la presenza e la disponibilità del “materiale scientifico di sviluppo”.

Il “**materiale di sviluppo**” è uno strumento **scientificamente studiato e messo a punto** per favorire l’esperienza e la conoscenza in modo graduale e progressivo, incoraggiando l’autonomia e l’autocorrezione. I materiali di sviluppo presentano una singola qualità per volta (dimensione, colore, peso, consistenza) e un controllo dell’errore integrato. Sono organizzati in sequenze che vanno dalle differenze più evidenti a quelle più sottili, accompagnando il bambino in una progressione logica dall’apprendimento concreto a quello astratto. Il bambino è libero di scegliere il materiale da utilizzare- **tra quanto il maestro mette a sua disposizione**- e può utilizzare il materiale scelto per il tempo che vuole e nell’ordine che vuole, in base ai propri interessi e in base al periodo sensitivo in cui si trova.

I materiali sono belli, puliti e realizzati con materiali naturali per attrarre e stimolare il bambino in modo positivo.

Ogni materiale è presentato singolarmente su vassoi o contenitori, per renderlo chiaramente visibile e accessibile; “ogni oggetto ha il suo posto”.

I materiali sono stati pensati per aiutare il bambino a fare da solo. Sono disposti in ordine di difficoltà crescente e seguendo le fasi di sviluppo del bambino. Possono essere ruotati periodicamente per mantenere vivo l’interesse, togliendo quelli non graditi o non ancora adatti e reintroducendo altri in seguito.

Compito prioritario dell’insegnante è scegliere e predisporre il materiale “giusto” per quantità e grado di difficoltà in funzione dei bisogni che avrà rilevato nel gruppo di bambini a lui affidato.

Utilizzando il materiale scientifico i bambini si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni; di come classificano, risolvono i problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali.

In questo senso il materiale Montessori ha una valenza metacognitiva pressochè assente in altri materiali e metodi di apprendimento. Non solo, ma i bambini sono consapevoli di costruire la propria conoscenza, integrano le informazioni nuove a quelle già possedute, esplorano e scelgono le strategie anche alternative, per impadronirsi di una conoscenza, di una operazione matematica di un testo. Poiché il loro lavoro è intimamente personale, essi sperimentano e costruiscono la propria identità conquistando autonomia di pensiero e capacità progettuale.

E’ certo che la dotazione storica del materiale Montessori è sempre necessariamente aperta allo studio e all’inventiva dell’insegnante che sperimenta e adotta nuovi mezzi, ma solo nella loro congruenza e conformità ai principi del metodo.

L'insegnante

L'insegnante non giudica i risultati conseguiti dal bambino, ma le cause che ne impediscono o ritardano l'ascesa provvedendo ad osservarle e capirle e a modificare le circostanze che ostacolano il normale sviluppo. Per questo motivo egli non ha un centro e una periferia nella classe ed è nel contempo assente e presente: è vicino al bambino che richiede la sua presenza, senza sovrastarlo con il corpo e la parola adulti. Aiuta senza interrompere e correggere e questo aiuto è dato senza disturbare il lavoro e la concentrazione degli altri bambini.

L'insegnante assume, dunque, **una figura di aiuto e facilitazione**, di **organizzatore e osservatore** della vita psichica e culturale del bambino. Ciò richiede momenti prolungati durante i quali l'insegnante possa svolgere le attività di preparazione dei materiali, di organizzazione e cura degli spazi e di lavoro creativo per la costruzione di strumenti di cultura necessari alle attività auto-educative degli alunni.

Se lo spontaneo processo di auto-apprendimento del bambino deve essere aiutato e rispettato l'azione dell'insegnante perde il carattere di centralità sia come soggetto di "docenza" che come soggetto di controllo. Egli non impone, né dispone, né impedisce, ma **propone, predispone, stimola ed orienta**. E. soprattutto, egli stesso si esercita in:

- la capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- la competenza nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo, ed è sempre aperto ad introdurre nuove e sorprendenti attività;
- il saper rispettare i tempi e ritmi di apprendimento sempre collegato alle differenze e alle variabili individuali;
- il saper rispettare le libere scelte del bambino quale presupposto di un ambiente psicosociale calmo, tranquillo, pacifico;
- il saper limitare la misura dell'intervento diretto all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- la preparazione attenta delle attività in vista del lavoro auto educativo del bambino
- il ricorso alle "grandi lezioni montessoriane".

Il processo di formazione professionale - così lungo e impegnativo - per un insegnante montessoriano riguarda dunque la visione scientifica del bambino e del suo sviluppo, l'idea non scolastica con cui è immaginato e la funzione stessa dell'educazione e della scuola.

2.2.2 Crescere tra scienza ed arte: gli aspetti più attuali della pedagogia Montessoriana e il loro sviluppo nella nostra scuola M. Montessori

La scuola primaria Maria Montessori – come tutte le scuole montessoriane - lavora dunque per il raggiungimento della completa formazione dell'essere umano secondo i principi di **autonomia, libertà e responsabilità individuali**, in **contesti predisposti** a misura delle capacità evolutive del singolo, nonchè nella **valorizzazione dell'esperienza personale e diretta** nel processo di apprendimento; nella **valorizzazione di una scuola che suscita l'interesse, la motivazione, la curiosità, accoglie l'errore e intreccia mente ed emozione** e, infine, nella **valorizzazione di una scuola che pratica l'intreccio e l'unitarietà dei saperi**.

Principi tutti considerati da Maria Montessori condizione per la realizzazione e l'espressione delle potenzialità umane, e per l'affermazione concreta dei diritti dell'infanzia. Principi questi che, asseriti nel primo '900, hanno trovato nuovo fondamento nelle ricerche delle neuroscienze che hanno dato nuovo rilievo alla “neuroplasticità” ovvero alla capacità del cervello di modificare la propria struttura in funzione dell'esperienza e in particolare in funzione dell'esperienza sensoriale nei primi anni di vita (Denes G. 2016; Oliverio A. 2017). Principi che hanno trovato anche nuova diffusione in recenti nuovi approcci educativi come la neuro-educazione o le teorizzazioni de “la classe capovolta” (Regni, Fogassi 2019, Maglioni, Biscaro 2014) che danno rilievo alla valorizzazione dell'esperienza personale e diretta del bambino nel processo di apprendimento; o ancora nella recente teorizzazione di Lucangeli (2025) che mette al centro dell'apprendimento il ruolo delle emozioni e la valorizzazione dell'errore.

Molti elementi in comune hanno poi i principi pedagogici della metodologia montessoriana con l'approccio STEM così come sono indicati nelle recenti linee guida ministeriali e ancor più con la sua evoluzione in STEAM (MIM, 2023)

L'approccio STEM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali. Per questa ragione vengono indicate con “4C” le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM:

- Critical thinking (pensiero critico)
- Communication (comunicazione)
- Collaboration (collaborazione)
- Creativity (creatività)

Più recentemente, e nella stessa prospettiva volta a ricercare soluzioni per i problemi mondiali, l'Agenda ONU 2030 (tra le finalità elencate nell'Obiettivo 4 - Traguardi per una istruzione di qualità) prevede di incrementare le competenze scientifiche e tecnico-professionali della popolazione, di eliminare le disparità

di genere e favorire l'accesso all'istruzione e alla formazione anche alle persone più vulnerabili, garantendo che la popolazione giovane acquisisca sufficienti e consolidate competenze di base linguistiche e logico matematiche

In questo contesto si inserisce poi il graduale passaggio da un approccio STEM a una prospettiva STEAM, dove la A di *Arts* amplia l'orizzonte educativo, introducendo linguaggi espressivi e visivi come elementi essenziali per l'elaborazione del pensiero, lo sviluppo dell'immaginazione e la comprensione estetica. La creatività artistica, infatti, non si pone in alternativa alla logica e alla razionalità, ma le integra in una visione complessa e sfaccettata del sapere.

L'integrazione tra scienza, tecnologia e arte non rappresenta soltanto una modalità didattica innovativa, ma un vero e proprio orientamento pedagogico. La manipolazione di materiali, la costruzione di strutture, la progettazione collettiva, la rappresentazione grafica e la narrazione costituiscono esperienze che mettono in gioco competenze cognitive e simboliche, e che permettono di dare senso al mondo. Le Linee guida STEM ribadiscono, infatti, che *“nelle prime fasi della scolarizzazione, è fondamentale costruire ponti tra le discipline, evitando compartimenti stagni e promuovendo processi trasversali di apprendimento”* (MIM, 2023, p. 6).

Entrambi gli approcci metodologici dunque (Montessoriano e STEAM) sottendono:

- l'apprendimento autonomo e su base esperienziale;
- l'ambiente preparato per favorire l'indipendenza e stimolare la curiosità e la motivazione;
- la valorizzazione del pensiero critico e divergente, del pensiero creativo e del problem-solving
- materiali scientifici che guidano lo sviluppo del pensiero astratto attraverso l'esperienza pratica e sensoriale;
- l'individualizzazione del processo di apprendimento e l'esercizio al lavoro in equipe
- l'interdisciplinarietà del sapere
- il ruolo di guida e facilitazione da parte dell'educatore/insegnante;
- il rispetto per i ritmi di sviluppo individuale.

In una prospettiva futura di sviluppo dell'integrazione delle due metodologie (Montessoriana e STEAM), nel corso dell'anno scolastico 2024-25 è stato avviato un percorso laboratoriale - FUTURA – PNRR ISTRUZIONE - LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI - FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA NextGenerationEU e dal MINISTERO DELL'ISTRUZIONE - proposto dall'associazione PLEIADI science, education&curiosity e ispirato alla metodologia STEM. L'esperienza si costituisce come primo passo di un percorso che andrà ripreso e sviluppato nel corso del prossimo triennio 2025-2028.

2.2.3 Bisogni e diritti delle bambine e dei bambini

Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei *diritti* fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla “Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia”, proclamata nel 1989 dall’ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991. da cui si citano alcuni articoli:

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell’arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un’istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art. 28: Hai il diritto di ricevere un’istruzione. Devi ricevere un’istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L’istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell’ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare

(da “I Diritti dei Bambini in parole semplici”, UNICEF, 2000).

La scuola primaria, insieme con la omonima Casa dei bambini, si impegna pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell’infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa e le scelte metodologiche.

In tal senso, dall’ a. s. 2015/2016, la Casa dei Bambini e la scuola primaria hanno aderito al Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica*. Il Progetto, così come esplicitato nella nota MIUR n°5647 del 17/09/2015, “è finalizzato ad attivare prassi educative che traducano nel contesto scolastico le finalità e gli obiettivi legati alla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza” (1989).

Attraverso le proposte educative dell'*Albero dei diritti*, la scuola è invitata a promuovere iniziative e realizzare attività centrate sul Diritto all'Educazione (art.29 della Convenzione) in un'ottica di "approccio olistico all'educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell'educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali".

S.P.E.S., per il prossimo triennio, si propone di proseguire questo percorso, perfettamente in linea con la propria mission, promuovendo ogni anno scolastico l'approfondimento di uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio.

2.2.4 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale

L'inclusione di tutte le differenze in tutte le scuole S.P.E.S. si fonda sull'adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati.

Personalizzazione: l'offerta formativa è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo delle scuole è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di "essere intelligenti" (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 1996) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l'acquisizione di altre abilità e competenze.

Globalità: un bambino può evolvere integralmente e "diventare quello che è" se le varie dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività. Le proposte educative pongono così attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono il loro "sapere", "saper fare" e "saper essere", attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del *dire* e del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell'area cognitiva del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell'area psicomotoria del *muoversi e dell'esplorare* e nell'area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri*.

Nell'area dell'inclusione rientrano gli interventi a favore dei bambini con disabilità e altri BES e gli atteggiamenti e le attività per l'educazione interculturale.

Disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/3/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali). L'inclusione è intesa infatti come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con "bisogni speciali". Con la definizione di "Bisogni Educativi Speciali" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (Ianes, 2005).

A questo scopo, le scuole S.P.E.S. mettono in atto delle "buone prassi", a cui tutti i servizi educativi dell'Ente si attengono (vedi documento "Buone prassi inclusione"), che – a partire dalle indicazioni ministeriali (legge 5 febbraio 1992 n 104, DGL 66/2017, DGL 182/2020 – Decreto interministeriale 153/2023) e successive riprese nelle Indicazioni Ministeriali per la scuola del primo ciclo 2012 e 2025 prevedono:

- tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità;
- la possibilità di costituire dei gruppi eterogenei per età perché i bambini possano sperimentare modalità cooperative attraverso l'esperienza diretta;
- la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
- la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
- il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità certificata o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato) nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico): *“Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti*

educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa avere attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione” (“Indicazioni per il Curricolo della scuola dell’infanzia e il primo ciclo dell’Istruzione”, MIUR, 2012).

- la collaborazione con i professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell’anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;
- la costituzione del Gruppo di Lavoro e di Studio per l’inclusione (GLI) delle scuole dell’Ente, previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del marzo 2013, presieduto dal Direttore o da un suo delegato e dai rappresentanti degli insegnanti e dei genitori, i cui “componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola” (C.M. n. 8/2013).

Al GLI sono affidati compiti relativi a:

- rilevazione dei BES nelle scuole;
- raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l’inclusione;
- focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nelle scuole;
- consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione delle scuole in prospettiva inclusiva;
- rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione delle scuole;
- elaborazione del PAI (Piano Annuale per l’Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all’importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, la scuola primaria in linea con le altre scuole S.P.E.S., attraverso il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (G.L.I.), elabora annualmente il Piano Annuale per l’Inclusività. Questo documento, come definito nella C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 (*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica . Indicazioni operative e dal DGL 182/2020. Linee guida e dalle successive specificazioni) 2021-2022-2023*) costituisce uno strumento di “analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell’anno trascorso”

al fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività. Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di inclusione nell'ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio.

Il P.A.I. viene discusso e deliberato al termine e all'inizio di ciascun anno scolastico in sede di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), prima, e di Collegio Docenti poi.

Educazione interculturale

La complessità della società attuale e la ricchezza degli scambi che vi avvengono, richiedono che le future generazioni siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene” (Morin, 2001), per contribuire attivamente e positivamente ad un mondo sempre più vario e plurale. La presenza nelle scuole di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende in realtà solo più visibile la *multiculturalità* che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti, rendendo fondanti nel progetto educativo i temi dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze e delle storie di tutti e di ciascuno. La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l'accompagnamento della crescita di persone autonome, responsabili e solidali e a questo scopo, l'Ente ha redatto nel 2016 le “Linee Guida per l'educazione interculturale” valide per le scuole S.P.E.S., anticipando quanto viene sottolineato e richiesto dall'Agenda 20-30 e dalle linee guida per l'educazione civica (MIUR 2018-2024) che mirano a sostenere la cittadinanza globale e in particolare: i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la cultura di pace e il valore della diversità culturale.

L'educazione “interculturale” non corrisponde semplicemente all'educazione “multiculturale”, che è un'operazione quasi esclusivamente descrittiva del fatto che nei nostri contesti di vita sono presenti persone che provengono da varie parti del mondo (per le quali è utile mettere in atto degli interventi specifici per il loro inserimento e per conoscere le loro abitudini e credenze). L'educazione interculturale non è quindi un intervento compensativo, uno specialismo o un'attività/laboratorio aggiuntivo che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma viene assunta come la “nuova normalità” e lo “sfondo integratore dell'educazione” all'interno di un servizio per l'infanzia. L'educazione interculturale viene così intesa come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano) per la costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose: “*Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarci e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica*” (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012, MIUR 2025). Una “scuola interculturale” si costruisce intenzionalmente in tutte le aree di

funzionamento della scuola:

- progetto educativo: obiettivi di tipo cognitivo e socio-affettivo; collaborazioni interne e apertura alla comunità territoriale; valutazione complessiva e sistematica del progetto educativo;
- organizzazione*: collegialità e cooperazione nel gruppo di lavoro delle scuole; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione con bambini e adulti; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e soggetti per la protezione e cura dell'infanzia;
- metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità di relazioni, attività, materiali; approccio alla conoscenza basato su ipotesi, sperimentazioni, processi di *problem solving*; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di apprendimento;
- contenuti e attività*: filoni tematici affrontati in modo che sia possibile riconoscere e valorizzare elementi culturalmente specifici e comuni all'intera umanità (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura ecc.).

2.2.5. Imparare e crescere con gli adulti e con i coetanei

«I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte» (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012). L'instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l'infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della "base sicura" di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari. Per conseguire tale obiettivo, l'équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la

crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persona che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi. L'azione educativo-didattica delle scuole comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
- gioco;
- senso dell'umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da *«un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto»* (Malaguzzi, 1995). In questo senso i servizi per l'infanzia vanno intesi prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possono entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

I recenti contributi messi a disposizione dalle neuroscienze (vd. la scoperta della funzione dei neuroni a specchio) hanno integrato le tradizionali conoscenze della psicologia dello sviluppo con l'attenzione alle capacità sociali precoci (fin dalla nascita) dei bambini, che sono in grado di stabilire relazioni reciproche e comportamenti empatici e di supporto con i propri pari. Diventa molto importante a questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche (in particolare nel metodo Montessori) delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: *«L'apprendimento umano presuppone una naturale sociale specifica e un processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano»* (Vygotskij, 1934).

Sulla base di questi presupposti, le scuole S.P.E.S. si impegnano a promuovere una cultura dell'educazione che consideri le relazioni come motore dell'apprendimento, in un clima scolastico accogliente, cooperativo e democratico, che permetta a ogni bambino di sentirsi riconosciuto, sostenuto e protagonista del proprio percorso di crescita.

2.2.6 Una scuola che educa allo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 dalla Commissione Brundtland delle Nazioni Unite, si fonda sul principio di equità intergenerazionale, secondo cui è necessario “soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri” (ONU, *Our Common Future*, 1987). Questo concetto, oggi al centro delle agende educative internazionali, nazionali e locali, si declina nella necessità di promuovere modelli di sviluppo rispettosi dell’ambiente, delle persone e delle risorse del pianeta.

L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dall’ONU nel 2015, pone l’Obiettivo 4.7 come traguardo educativo prioritario: garantire che “tutti gli studenti acquisiscano conoscenze e competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso l’educazione allo sviluppo sostenibile e a stili di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura della pace e della non violenza, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione della diversità culturale”.

Le Linee guida per l’insegnamento dell’Educazione civica (MIUR, 2020) e le Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola del primo ciclo (2025) rafforzano questa prospettiva, sottolineando come l’educazione allo sviluppo sostenibile debba permeare l’intero curriculum scolastico, fin dalla scuola dell’infanzia, e come la scuola sia chiamata a formare cittadini consapevoli, critici, capaci di scegliere e agire nel rispetto della comunità umana e del pianeta. L’ambito della sostenibilità, in particolare, attraversa tre dimensioni fondamentali: ambientale, economica e sociale.

In questa visione, educare alla sostenibilità significa coltivare nelle bambine e nei bambini una connessione profonda con il proprio ambiente naturale, promuovendo il rispetto e la cura verso gli ecosistemi e trasmettendo valori e atteggiamenti responsabili nei confronti delle risorse del pianeta. I percorsi educativi si propongono così di nutrire lo stupore, la meraviglia, l’empatia verso la natura, prima ancora che la conoscenza sistematica.

Come evidenziano Manca e Wagner (2022), l’educazione alla sostenibilità si fonda su un equilibrio dinamico tra arte e scienza, gioco e teoria, esperienze indoor e outdoor, attività individuali e collettive: la bellezza della natura può essere scoperta e vissuta solo a partire da una relazione diretta e sensibile con essa. Per questo motivo, tutte le scuole S.P.E.S. valorizzano il legame originario tra bambino e natura, considerandolo una componente fondamentale del benessere e dello sviluppo integrale, in linea con la visione dei Diritti naturali di bambine e bambini (Zavalloni, 2003). Tra questi: il diritto al tempo lento, alla terra, al fango, all’ombra, all’acqua, al silenzio e alla bellezza.

Nei contesti educativi S.P.E.S., l’educazione ambientale e l’educazione alla sostenibilità sono promosse attraverso:

- un approccio didattico induttivo, esplorativo e sensoriale, centrato sull’osservazione del ciclo della vita e dei fenomeni naturali;

- attività in natura e pratiche di outdoor education, che stimolano autonomia, responsabilità e partecipazione;
- percorsi di educazione al consumo responsabile, alla riduzione degli sprechi, alla raccolta differenziata e al riciclo;
- percorsi di educazione alla salute e al benessere psico-fisico, la promozione di ambienti sostenibili, nella cura degli spazi, nell'utilizzo dei materiali e nella scelta di pratiche ecologicamente consapevoli.

L'apprendimento in questo ambito non è mai trasmissivo o prescrittivo, ma si sviluppa attraverso l'esperienza, la cooperazione e la narrazione: il bambino viene accompagnato a riconoscere il valore della natura, a comprenderne i cicli e a sentirsi parte attiva e responsabile del suo benessere e del mondo che abita. Educare alla salute e alla sostenibilità, in questa prospettiva, significa favorire una cittadinanza ecologica che coniuga conoscenza, emozione e azione.

In questo scenario, l'educazione alla sostenibilità nella scuola del primo ciclo non può che essere *“una pratica educativa orientata alla responsabilità, al rispetto, alla solidarietà, alla custodia dell'ambiente, alla sobrietà, al senso del limite e alla bellezza”* (Nuove Indicazioni, 2025).

In questo ambito si inserisce l'adesione delle scuole S.P.E.S. al progetto “SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE” promosso dalla Regione del Veneto e dall'Ufficio Scolastico Regionale e la certificazione ricevuta dalla nostra scuola primaria M. Montessori come *“Scuola che promuove la salute”* nel corso dell'anno scolastico 2024-25 per aver attuato un piano strutturato e sistematico per la promozione della salute, validato dall'azienda ULSS e dall'UAR di riferimento secondo quanto previsto dal programma “Scuole che Promuovono Salute” del piano regionale della Prevenzione 2020-2025.

2.3 LA PRATICA EDUCATIVA

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una programmazione annuale redatta all'inizio di ogni anno scolastico dalle insegnanti, in forma collegiale e con la supervisione del Direttore Generale, della responsabile del coordinamento dei servizi educativi dell'Ente e delle figure di consulenza psicopedagogica.

2.3.1 Progettazione educativo-didattica

La programmazione annuale comprende:

- Il "Progetto educativo della scuola", in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni e delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;
- la "Programmazione didattica" (per ciascuna classe), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola del primo ciclo, MIUR, 2012, 2025) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dall'Ente per diverse dimensioni dell'intervento educativo-didattico.

La programmazione didattica annuale viene presentata dagli insegnanti di classe, generalmente entro il 30 ottobre, durante un'assemblea di classe aperta a tutti i genitori. In questa occasione gli insegnanti illustrano contenuti, attività e obiettivi generali di ogni singola disciplina e avanzano tutte le proposte di progetti e uscite sul territorio a cui la classe potrebbe partecipare, in virtù del percorso educativo-didattico pianificato.

Dopo l'approvazione dell'ente gestore (S.P.E.S.) delle possibili iniziative in cui i bambini potrebbero essere coinvolti, gli insegnanti confermano lo svolgersi delle attività e dei progetti attraverso comunicazioni formali che ne esplicitano tempi e modalità in maniera dettagliata

2.3.2 Collegialità e "sistema di riferimento"

La *collegialità* nel gruppo di lavoro (formato dai docenti, dal personale ausiliario e di cucina e da tutte le figure che collaborano al progetto educativo del servizio a favore dei bambini e delle famiglie) è intesa come la modalità condivisa con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente

l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti nei processi di insegnamento/apprendimento e nella relazione con i bambini e con i genitori. La *collegialità* si realizza concretamente attraverso:

- la conoscenza e adesione alla normativa vigente e ai principi pedagogici di S.P.E.S. contenuti nei relativi documenti;
- gli incontri periodici per la programmazione e valutazione educativo-didattica previsti dagli organi collegiali;
- il lavoro di informazione costante, di supervisione e di raccordo esercitato dal ruolo della coordinatrice.

Nel triennio appena trascorso la “*coerenza*” nel gruppo di lavoro e la sua “*efficienza*” ed “*efficacia*” si è sviluppata a partire dall'organizzazione del servizio scolastico come “sistema di riferimento”, vale a dire come un ambiente globale in cui gli insegnanti sono corresponsabili di *tutti* i bambini presenti, pur nel mantenimento della figura di riferimento nell'insegnante di classe. I bambini entrano quindi in una scuola e non solo in una classe e possono beneficiare di una gamma più ampia di relazioni, spazi, materiali ed esperienze.

Ad oggi la scuola primaria ha raggiunto un buon livello di coerenza del gruppo di lavoro per quanto riguarda lo stile educativo e didattico. Particolarmente utili sono stati a questo scopo alcuni importanti strumenti di confronto e di scambio di riflessione sulla pratica educativa quotidiana da parte del personale della scuola:

-TEAM DI CLASSE E GRUPPI DI LAVORO

Gli insegnanti prevalenti, gli insegnanti di sostegno di ciascuna classe e/o delle classi parallele, si riuniscono periodicamente alla presenza della coordinatrice delle attività didattiche e educative e della psicopedagoga della scuola per monitorare il progetto educativo della classe, i percorsi di tutti i bambini e il clima complessivo.

- INCONTRI COLLETTIVI

Veri e propri collegi docenti, titolati diversamente per distinguerli dagli altri e identificarli come uno spazio e un tempo che la scuola riserva alla esplicitazione del modello teorico in base al quale agisce e alla riflessione sulla metodologia che applica e sulla coerenza e adeguatezza del suo operato.

- SPORTELLO CONSULENZA PSICO-PEDAGOGICA

Momenti dedicati all'approfondimento di specifiche problematiche di singoli alunni e/o di sottogruppi

- TEAM SCUOLA

Momenti di confronto interclasse rivolti all'intero corpo docente (insegnanti prevalenti, insegnanti

di sostegno, insegnanti specialisti) in presenza della coordinatrice della scuola e dello staff psico-pedagogico su due temi:

- ✓ la presentazione e la condivisione delle pratiche educative rivolte ai bambini con disabilità certificata e altri BES
- ✓ la coerenza del sistema di valutazione della scuola attraverso gli insegnanti e attraverso le classi

Tutti questi strumenti sono calendarizzati ad inizio anno e rientrano nella programmazione annuale della attività collegiali della scuola

Il personale insegnante della scuola (prevalente e di sostegno) è in grado di auto-valutarsi rispetto ai principi teorici di base del modello educativo inclusivo che si costituisce punto di riferimento per le scelte educative della scuola (compilazione annuale del questionario QUAFES e del questionario di auto-valutazione del GLI).

2.3.3 Scansione della giornata

L'accoglienza dei bambini si svolge tra le ore 7.30 – 8.00 servizio di anticipo; 8.00 – 8.20 accoglienza.

L'inizio del lavoro in classe è previsto per le ore 8.20. Si invitano i genitori a contribuire al rispetto dell'orario previsto per favorire un inizio sereno delle attività scolastiche per i loro bambini.

Dalle ore 10.00 circa è disponibile la merenda fornita dalla scuola.

Il pranzo è previsto alle ore 12.20. Il metodo Montessori prevede che siano i bambini incaricati ad apparecchiare le tavole, dispensare il pranzo e riordinare.

Dalle ore 13.00 alle ore 14.00 i bambini escono nel parco della scuola o si restano all'interno in base alle condizioni climatiche e delle circostanze.

L'uscita scaglionata è prevista tra le ore 15.40 e le ore 16.00.

L'attività didattica si svolge dunque dalle ore 8.20 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 fino al momento dell'uscita con attività di classe, individuali, a coppie o a piccoli gruppi.

2.3.4 Continuità verticale

Il passaggio tra gli ordini di scuola richiede il rispetto del principio di continuità. Principio la cui importanza è stata chiaramente analizzata e messa in luce da Maria Montessori al fine di attribuire un

carattere organico al metodo educativo. La continuità “verticale” (tra i diversi cicli) didattica ed educativa risponde all’esigenza di rispettare il naturale processo di sviluppo del bambino.

L’organizzazione del Centro Montessori Padova (Nido, Casa dei Bambini, scuola Primaria) permette l’articolazione di spazi e di tempi per la condivisione di esperienze significative legate appunto a tale progettazione.

L’elaborazione del Progetto Continuità tra la Casa dei Bambini e la Scuola Primaria avviene attraverso l’utilizzo, nelle classi, dei materiali montessoriani che offrono opportunità di apprendimento cooperativo tra alunni di età diversa.

L’efficacia della progettazione in termini di continuità beneficia della fluidità e della coerenza delle comunicazioni e degli scambi informativi tra le varie agenzie educative coinvolte nel progetto: famiglia, Casa dei Bambini, scuola primaria. Da questo punto di vista, si prevedono i seguenti interventi:

- passaggio di informazioni inerenti ogni bambino tra le insegnanti della Casa dei Bambini e l’insegnante della classe prima sulla base di osservazioni sistematiche compiute dalle stesse;
- colloqui individuali tra la Coordinatrice e i genitori dei bambini provenienti da altre scuole dell’infanzia;
- esposizione dei principi fondamentali del Metodo ai genitori da parte della Coordinatrice ;
- presentazione dell’organizzazione didattica ai genitori dei bambini della futura classe prima, da parte della coordinatrice nel mese di Giugno.

La fase progettuale comprende:

- incontri informativi fra i docenti dei due diversi gradi di scuola al fine di confrontarsi sui bisogni, le esigenze dei singoli bambini e i personali percorsi di apprendimento;
- puntualizzazione degli obiettivi didattico-educativi;
- specificazione dei contenuti;
- organizzazione di attività specifiche e degli spazi in cui svolgerle;
- elaborazione di un calendario delle attività.

Il progetto continuità interessa anche l’ultima classe della scuola primaria.

Infatti, ogni anno sono previsti degli incontri e lo scambio di materiali (schede tra l’insegnante della classe quinta e gli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado per consentire uno scambio di informazioni che agevoli il passaggio tra i due ordini di scuola).

Al fine di consentire al bambino un orientamento più consapevole nella scelta della scuola secondaria di primo grado, vengono organizzate delle giornate di visita presso alcune delle scuole presenti sul territorio.

Nel triennio appena trascorso la scuola ha predisposto un protocollo di “buone prassi” per la continuità verticale, la cui applicazione viene curata dagli insegnanti della/e classi quinte.

Il protocollo prevede:

- la presentazione degli alunni in uscita;
- la raccolta di documenti significativi per la continuità;
- il monitoraggio degli esiti delle prove di ingresso e della “scheda di passaggio”;
- attività di raccordo tra la metodologia montessoriana e quella tradizionale da svolgere nella classe nel corso dell’ultimo anno di scuola primaria.

2.3.5 Continuità orizzontale

La scuola primaria, come tutte le scuole S.P.E.S. - e quindi come parte di un sistema formativo più ampio- progetta l’azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini. In questo senso viene posta particolare attenzione ai rapporti con i servizi socio-sanitari, con i quali è fondamentale cooperare in particolare nei percorsi a favore di bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali, vedi sezione del presente documento riguardante l’Inclusione).

Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo le scuole, singolarmente o attraverso la rete di servizi dell’Ente, assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell’infanzia.

Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, musei, negozi del quartiere, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Progetto ViviPadova-Comune di Padova, Progetto Attivamente-Fondazione Cariparo, associazioni di volontariato, Università, ecc.), attraverso l’adesione a progetti già definiti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, feste o momenti formativi aperti anche alla cittadinanza). Si sottolinea a questo proposito come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche ecc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica e una prima forma di cittadinanza attiva.

Analogamente importante è l’invito a esperti (anche genitori) di vari ambiti di entrare nella scuola per collaborare a percorsi didattici che sono pianificati nella programmazione annuale.

2.3.6 Partenariato scuola-famiglie

La teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979, 2005) sostiene che un bambino si sviluppa in maniera serena e completa se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra di loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi: *«La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative»* (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR, 2012-2018-2025).

S.P.E.S assume come principio fondamentale alla base del partenariato che accogliere un bambino a scuola significa accogliere anche il suo mondo di relazioni significative, a partire dalla sua famiglia, e che i genitori sono una risorsa e gli “alleati” che aiutano a svolgere efficacemente il proprio ruolo educativo. L'Ente a questo proposito ha predisposto le “Linee Guida per il partenariato con le famiglie”, in modo da codificare e applicare in tutti i servizi educativi delle buone prassi di comunicazione e di collaborazione con i genitori e con gli altri familiari dei bambini.

Genitori e insegnanti condividono infatti competenze specifiche e complementari nel progetto di vita di ogni bambino, di cui il primo titolare rimane comunque sempre la famiglia: *«Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise»* (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, 2012).

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità: *«L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più “forti” per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare»* (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, 2012).

Oltre all'attenzione alla comunicazione nella scuola primaria Maria Montessori sono programmati nel corso dell'anno appuntamenti individuali e collettivi con le famiglie, secondo un calendario di regola consegnato all'inizio dell'anno scolastico:

- *incontri collettivi* della singola classe (almeno 3 nel corso dell'anno per tutti i bambini in fase iniziale, intermedia e conclusiva), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico rivolto al gruppo;
- *colloqui individuali* (almeno 2 nel corso dell'anno per tutti i bambini) su richiesta delle famiglie e/o degli insegnanti, per la condivisione e la verifica del percorso educativo-didattico di ciascun bambino;
- *consulenza educativa*, anche con l'intervento delle psicopedagogiste di S.P.E.S., per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino, su richiesta

della famiglia (che la rivolge alla coordinatrice) o su suggerimento degli insegnanti;

- occasioni di *confronto e formazione* condotti dalla psicopedagoga o da altri professionisti esterni, su temi educativi proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie;
- forme di *coinvolgimento attivo* nel progetto educativo del servizio, con la partecipazione a:
 - laboratori, feste e altre iniziative organizzate dalla scuola in vari momenti dell'anno scolastico;
 - attività previste dalla programmazione didattica che valorizzano il contributo di genitori e di altri familiari.

La scuola e le famiglie (genitori e bambini) sottoscrivono ad ogni inizio di anno scolastico un Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC). In armonia con quanto indicato nella nota ministeriale Prot. n. 3602 del 31/07/2008, il Patto Educativo di Corresponsabilità tra la scuola e la famiglia sottolinea la necessità di una forte alleanza educativa tra le due Istituzioni sociali a cui è affidato il delicatissimo compito di istruire e formare le giovani generazioni, con l'obiettivo, vincolante con la sua sottoscrizione, di "impegnare le famiglie" sin dal momento dell'iscrizione a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa e le relative scelte metodologiche.

2.4 IL CURRICOLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

2.4.1 Lingua italiana (Sviluppo del linguaggio e Psicogrammatica)

“Il linguaggio è un soffio che passa attraverso le corde vocali e attraverso i risuonatori e fa voci musicali (vocali) e accompagnamenti (consonanti) e dopo aver espresso nell'aria il pensiero dell'uomo si disperde nel silenzio”(.....)

Dunque il linguaggio è parte della storia dell'umanità. E' per mezzo del linguaggio che uomini e donne si sono trasmessi la loro storia passata ed è così che le successive generazioni hanno trovato nel linguaggio la propria continuità e insieme la conoscenza dei loro avvenimenti: Mentre gli individui morivano e sparivano, il linguaggio rimaneva, facendo di essi una civiltà e una storia” (M. Montessori – Psicogrammatica).

Nel rispetto delle Indicazioni Nazionali per il curricolo e dei relativi traguardi di apprendimento, nella scuola primaria a metodo Montessori lo sviluppo del linguaggio ha come obiettivi:

- la padronanza fonemica del continuum fonico;
- la padronanza grafemica del continuum grafico;
- il linguaggio come denominazione e classificazione;
- la costruzione delle parole e le loro variazioni semantiche;;
- la funzione comunicativa: narrazione e autonarrazione;
- il linguaggio e la vita simbolica;
- il bambino “grammatico”, verso la metalinguistica.

In particolare le attività legate al materiale sono:

- l'arricchimento e la proprietà del vocabolario (esercizi di nomenclatura classificata);
- giochi linguistici per la scoperta della funzione comunicativa, grammaticale e logica del linguaggio;
- preparazione diretta e indiretta alla scrittura: l'analisi dei suoni; associazione fonema-grafema; esplosione della scrittura e della lettura (calligrafia, ortografia e composizione);
- dalla parola alla frase, la grammatica come preparazione alla lettura globale; giochi grammaticali intuitivi: funzione, posizione, analisi simbolica;
- le particolarità ortografiche; la scoperta delle strutture morfologiche, grammaticali e sintattiche; le parti del discorso; le scatole grammaticali;

- materiali per l'analisi logica: 1° e 2° livello. Materiali per la conoscenza dei segni di interpunzione e il loro uso; proposte di giochi linguistici per l'analisi grammaticale e logica;
- arricchimento del lessico e uso del vocabolario; materiali per l'arricchimento della frase minima; composizione di proposizioni e periodi per produzioni scritte di vario genere individuali e di gruppo;
- letture e comprensione di diverse tipologie testuali anche per l'avvio alla ricerca e all'apprendimento in tutte le discipline; continuo arricchimento della biblioteca di classe della scuola anche con le proposte dei bambini e delle famiglie;
- proposte per favorire "l'arte di leggere" attraverso esercizi di intonazione e recitazione;
- saper parlare, saper leggere e sapere scrivere sono basi per la competenza linguistica che permettono la scoperta e la comprensione della realtà; la lingua come strumento di chiarezza, di esattezza e di bellezza;
- proposte di letteratura italiana;
- uscite didattiche per l'arricchimento della lingua (teatro, biblioteche, progetti dal territorio).

2.4.2 Matematica (Psicoaritmetica e Psicogeometria)

Nel rispetto delle indicazioni nazionali per il curriculum e dei relativi traguardi di apprendimento nella scuola primaria a Metodo Montessori movimento, sensi e mente sono alla base della psicoaritmetica, e della psicogeometria: tutte aree che si sviluppano in un percorso: azione, intuizione, astrazione.

Psicoaritmetica

In continuità con la "Casa dei Bambini" il percorso legato ai materiali Montessori prevede:

- 1° e 2° piano della psicoaritmetica (presentazione sequenziale dei numeri fino a 100; fino a mille; fino al milione)
- approccio sensoriale, intuitivo alle quattro operazioni;
- numerare con le catene del 100 e del 1000;
- la memorizzazione attiva delle quattro operazioni;
- le tavole di Sèguin: per la formazione dei numeri fino al 99;

- l'armadietto delle potenze per il passaggio del numero al suo quadrato e al suo cubo
- la numerazione su base posizionale: dalle perle dorate al materiale gerarchico; i lavori con i telai delle gerarchie per l'analisi del numero e il suo valore posizionale (addizioni, sottrazioni e moltiplicazioni);
- la divisione con le provette: ripartizione e contenenza;
- la grande moltiplicazione oltre il mille: (scacchiere, telaio, perle dorate, banca e grande banca);
- dalla tavola pitagorica ai multipli: criteri di divisibilità e potenze dei numeri Il decanomio numerico;
- le frazioni (rappresentazione, intuizione, astrazione); le quattro operazioni con i numeri decimali; il sistema decimale di misurazione e relativa simbologia; passaggi dal numero intero al numero decimale e viceversa; trasformazione della frazione in decimale, analisi ed equivalenza;
- alla scoperta delle unità di misura attraverso il percorso storico delle civiltà; studio delle unità di misura, equivalenze e loro applicazione in situazione di risoluzione di problemi; invenzione e risoluzione di problemi reali, legati anche alla compravendita e al peso lordo, netto, tara con numeri interi, decimali e frazionari;
- proposte legate alla realtà per la raccolta di dati, previsioni e rappresentazione grafica attraverso i vari diagrammi.

Psicogeometria

- Conoscere le figure geometriche piane con le loro caratteristiche: sperimentare con l'uso della cassettera criteri di congruenza, equivalenza e similitudine; calcolo di perimetri e aree anche di figure composte;
- studio dei solidi geometrici: loro sviluppo e costruzione; calcolo del volume;
- scoperta e intuizione di formule geometriche, anche inverse;
- la dimensione naturale della geometria: ritmi, pause, strutture d'ordine, frattali; la dimensione geometrica nell'arte: ritmi di linee, volumi, colori; gli enti geometrici: linee e piani in movimento; lo studio delle linee; lo studio dell'angolo: misurazioni e operazioni; ritmi, trasformazioni e strutture geometriche piane;
- figure concave, convesse incrociate;

- lo studio del quadrato, del cerchio e del triangolo;
- teorema di pitagora: intuizione sensoriale e costruzione numerica e geometrica;
- traslazione e rotazione nello spazio tridimensionale.

2.4.3 Storia, geografia e scienze (Educazione cosmica)

Nel rispetto delle indicazioni nazionali per il curriculum e dei relativi traguardi di apprendimento, nella scuola primaria a Metodo Montessori l'educazione cosmica rappresenta il filo teorico e metodologico che attraversa e coordina i vari materiali di storia, geografia, scienze, botanica, zoologia e astronomia in una struttura unitaria.

Quella montessoriana è una concezione sistemica del mondo: la storia, le scienze, la geografia non devono essere impostate come parti distinte del sapere, ma integrate e offerte per dare da subito un quadro complessivo della vita della Terra.

L'educazione cosmica è:

- Visione unitaria e finalistica del mondo,
- Esplorazione,
- Studio e conoscenza dell'universo sia sul piano orizzontale (cioè ecologico . in armonia con il tutto) sia sul piano verticale (cioè intesa come evoluzione per gradi dell'umanità).
- E' la scoperta dei tipi di relazione (di dipendenza e interdipendenza tra le forze che agiscono nel cosmo e all'interno di ciascuna forza),
- È consapevolezza del "compito cosmico" (funzione di ciascun elemento sia vivente che non vivente dell'universo),
- È sperimentazione creativa di un modello di vita nuovo (partecipazione responsabile ai fenomeni sia naturali, che umani),
- È adozione di un approccio didattico specifico (dove ogni dettaglio si riferisce al tutto).

Nell'insieme l'educazione cosmica è risposta al "periodo sensitivo della cultura" proprio del bambino della scuola primaria: *"Base sensoriale e immaginazione o immaginazione sensoriale per assistere al grandioso spettacolo dell'evoluzione naturale e umana"* (M. Montessori)

I saperi e le discipline sono quindi al servizio della conoscenza del "tutto"; dalla cittadinanza spazio-temporale alla cittadinanza universale; storia e scienze attraverso il lavoro del bambino (fare, sperimentare, costruire, riprodurre, classificare, consultare) sia individualmente che in gruppo.

La scuola diventa officina di conoscenza cosmica.

I principali obiettivi legati ai materiali sono:

- Il tempo dell'io e il tempo sociale. Passato, presente, futuro.
- La misura del tempo cronologico.
- Il tempo biologico. Tempi e cicli della natura. Il tempo cosmico e il tempo dell'Universo: Miti cosmologici relativi alla formazione e rappresentazione dell'universo. Le favole cosmiche di Maria Montessori. Il tempo astronomico nelle civiltà del passato. I calendari tra scienza ed antropologia. L'orologio cosmico, la striscia del tempo cosmico. Spazio e tempo: l'anno luce.
- La striscia della nascita dell'Universo e la striscia delle ere fino alla comparsa dell'uomo.
- Il tempo della civiltà: la storia dell'uomo, invenzioni e scoperte.
- Le civiltà. La storia di Roma: monarchia, repubblica, impero, la caduta dell'Impero Romano. Presentazione delle varie strisce di storia e materiali di approfondimento.
- Lo spazio dell'io, gli spazi sociali, lo spazio bi e tridimensionale.
- Lo spazio rappresentato e lo spazio misurato.
- Studio dello spazio del mondo: costituzione e forme (acqua, terra, continenti, penisole, isole, fiume, montagne, vulcani, pianure, ecc.).
- La materia: forme e stati. Le forze della materia (armadietto Montessori degli esperimenti).
- Studio degli organismi viventi e non viventi. Funzioni e bisogni degli esseri viventi. Il cosmo nel giardino (attività di giardinaggio, di osservazione, coltivazione, ecc.).
- Il linguaggio scientifico della natura: nomenclature e classificazioni (botanica e zoologia).
- Studio del corpo umano.

2.4.4 Educazione civica (Cittadinanza e Costituzione)

L'uomo di oggi – scriveva Maria Montessori – è il cittadino della grande nazione dell'umanità.

Egli è il nuovo cittadino del nuovo mondo, il cittadino dell'Universo". Questo principio montessoriano si mostra, oggi più che mai, attuale e innovativo, in perfetta linea con l'idea di scuola come luogo di incontro e di crescita di persone così come sostenuto dalle indicazioni nazionali per il curricolo e dei relativi traguardi di apprendimento e delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole del primo ciclo (MIM 2024)

L'educazione che si intende promuovere nella scuola parte dal presupposto che l'alunno sia il protagonista del proprio percorso di apprendimento. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona,

della sua identità, delle sue aspirazioni, capacità e fragilità, nelle diverse fasi di sviluppo e formazione. In questo percorso la scuola si fa promotrice di una collaborazione costante con la famiglia e con gli attori extra-scolastici per favorire il riconoscimento dei diversi ruoli con l'intento di supportarsi vicendevolmente nel perseguimento delle comuni finalità educative. In quanto comunità educante la scuola è anche in grado di favorire la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria ed è in questo contesto valoriale che si inserisce il programma di educazione alla cittadinanza. "Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale" e quella universale, avrebbe detto M. Montessori. La partecipazione delle singole identità, originali e uniche è quindi la base per un confronto allargato capace di coinvolgere il sé e l'altro. In quest'ottica quindi sono affrontati –con un approccio esperienziale e interdisciplinare– temi quali la Costituzione Italiana, l'educazione ambientale, l'educazione alimentare, l'educazione alla salute, l'educazione alla sicurezza, l'educazione stradale, la salvaguardia dei beni culturali e ambientali, nonché l'uso responsabile delle tecnologie digitali con l'intento di porre le basi per la maturazione dei bambini come cittadini del mondo.

2.4.5 Tecnologie informatiche – Multimedialità

Nel rispetto delle indicazioni nazionali per il curricolo e dei relativi traguardi di apprendimento nonché delle linee guida per la formazione tecnologica e l'uso della IA a scuola (2023, 2025) nella scuola Primaria M. Montessori le competenze in ambito multimediale sono intese non come mera alfabetizzazione digitale, bensì come strumento per l'apprendimento di nuove conoscenze. Secondo le indicazioni suggerite dall'Opera Nazionale Montessori nella scuola primaria i computer possono essere utilizzati per attività di editing e di diffusione di testi, per comunicazioni via e-mail, per visione di software didattici e per la costruzione di ipertesti.

Coerentemente con la didattica generale, anche gli strumenti tecnologici sono disposti all'interno dell'ambiente-classe e, in questo caso, sono utilizzati con le stesse modalità degli altri materiali (libera scelta, individualizzazione, autocorrezione, ecc.).

Tecnologia ed informatica sono strumenti messi a disposizione per l'apprendimento e non fini dell'apprendimento stesso e devono, quindi, essere appresi nel contesto dello svolgimento delle altre attività curriculari della classe. Ciò si traduce in grandi progetti pluridisciplinari che permettono ai bambini di utilizzare il vasto panorama degli strumenti multimediali a disposizione (pc, fotocamera digitale, scanner, microfono, tavoletta grafica, lettore multimediale, ecc.) come mezzi di espressione paralleli alla semplice scrittura su carta. Tali progetti accompagnano i bambini durante l'intero anno scolastico e permettono loro di evolvere in un crescendo progressivo di abilità e competenze.

La scuola è attrezzata con una aula multimediale (con 8 nuovi computer che si aggiungono a quelli presenti in classe e due lavagne interattive LIM). Nello scorso triennio la scuola ha esteso il tempo specifico dedicato in ogni classe alla sperimentazione in un contesto montessoriano dell'apprendimento con le nuove tecnologie multimediali (coding, robotica, AI) e ha dato avvio ad una progettazione congiunta con le insegnanti prevalenti delle singole classi per allargare l'uso degli strumenti tecnologici entro la pratica quotidiana delle singole classi. E' obiettivo del prossimo triennio di estendere ulteriormente il processo di integrazione degli strumenti multimediali all'interno della pratica quotidiana della classe.

2.4.6 Lingua inglese

Le attività di apprendimento della lingua inglese sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi disciplinari nel rispetto della personalità del bambino, suscitando il suo interesse e rispondendo ai suoi bisogni, ai suoi tempi di sviluppo e ai suoi ritmi di apprendimento.

Nel corso dell'anno, il curriculum di lingua inglese trova frequenti connessioni con le attività di classe: argomenti storico-geografici attinenti alla cultura e alle tradizioni anglo-sassoni, eventi o ricorrenze particolari e progetti di drammatizzazione. Viene data una grande importanza all'ascolto e alla comprensione orale, punto di partenza per l'apprendimento di qualsiasi lingua, anche della lingua madre. In seguito si sviluppano le abilità di produzione orale, comprensione e produzione scritta.

2.4.7 Arte e Immagine

Lo studio della disciplina arte e immagine ha la finalità di sviluppare e di potenziare nell'alunno la capacità di leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di esprimersi e comunicare in modo personale e creativo, di acquisire sensibilità e consapevolezza nei confronti del patrimonio artistico.

Alla base dell'educazione artistica, secondo Maria Montessori, c'è la preparazione indiretta al disegno spontaneo, attraverso l'educazione dell'occhio e della mano. I bambini secondo la Montessori per giungere ad una libera espressività artistica, devono osservare molto la realtà, e allo stesso tempo affinare il movimento della mano.

Nel rispetto delle indicazioni nazionali per il curriculum e dei relativi traguardi di apprendimento i principali obiettivi dell'educazione all'arte rappresentativa sono:

- Il contesto: educazione alle forme, alle dimensioni, ai colori. Composizione di colori e scale cromatiche; studio del disco cromatico.
- Educazione della mano: dal controllo della mano al controllo del segno; dalla composizione dei colori alla espressività del colore.
- Gli incastri del tratteggio per il disegno decorativo, ornamentale e geometrico.

- Forme e colori nella storia; forme e colori nella natura.
- Il disegno spontaneo come linguaggio grafico per raccontare e immaginare.
- L'espressione plastica: materiali e tecniche.
- Studio delle diverse tecniche grafico-pittoriche e proposte di attività su diverse superfici (carta, legno, stoffa, pietre, vetro, ecc); nomenclature e classificazioni. Riconoscimento di diversi stili pittorici.
- Il disegno dal vero come esigenza di rappresentazione: disegno di forme vegetali, animali, oggetti.
- L'espressione tridimensionale. Conoscenza e uso dei materiali modellabili (argilla, cartapesta, carta, legno, filo metallico, stoffa, ecc) Ricostruzioni di ambienti e paesaggi come lavoro in piccolo gruppo.
- Le uscite didattiche nella ricerca delle espressioni artistiche dell'ambiente (urbanistiche, architettoniche, pittoriche, plastiche, ecc). Analisi e riconoscimento delle forme di arte nelle diverse epoche storiche. Proposte di visite presso musei e pinacoteche della città.
- L'evoluzione della civiltà dell'immagine. Quadro antropologico delle rappresentazioni artistiche delle antiche culture (ad es. per l'architettura religiosa: egizia, mediorientale, orientale, precolombiana, romana, paleocristiana, ecc.).
- Approfondimento biografico dei geni dell'arte.

2.4.8 Educazione Fisica e Motoria

L'educazione al movimento nella scuola primaria si basa innanzitutto sulla continuità con la Casa dei Bambini: la libertà psico-motoria in un ambiente ordinato e organizzato e il movimento interessato alla cura dell'ambiente e della persona.

Gli obiettivi del lavoro in palestra sono il movimento come sperimentazione cinestetica, ludica e sociale, il movimento coordinato con azioni appropriate, il movimento come espressione interiore (volontà, attenzione, costanza, coordinazione, autocontrollo, socialità) e la perfezione del movimento come conquista dell'auto-regolazione.

Attraverso il movimento il bambino potrà esplorare lo spazio, conoscere il proprio corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri e accrescere la propria autostima.

I principali obiettivi interessano il movimento come sperimentazione cinestetica, ludica e sociale; il movimento coordinato del movimento con azioni appropriate; il movimento come espressione interiore (volontà, attenzione, costanza, coordinazione, autocontrollo, socialità).

In particolare:

- il movimento naturale e spontaneo: la libertà dell'alunno nello spazio/scuola per le attività collegate alla sua vita educativa (la libertà psico-motoria in un ambiente ordinato e organizzato);
- camminare in modo espressivo anche a tempo di musica; imitare e riprodurre diverse andature anche

degli animali; camminare in equilibrio: camminare all'indietro, con una gamba, con posizioni diverse delle braccia, ecc; camminare ad occhi bendati in un percorso definito; i diversi modi di saltellare; salti posizionati; salti ginnici e facili salti delle discipline sportive; il correre espressivo; variazioni del ritmo della corsa con particolare riguardo ai percorsi con ostacoli vari e deviazioni; il movimento e le interpretazioni coreografiche (saggi di classe o di scuola);

- il movimento globale: il corpo ruota, striscia, nuota, ascende, lancia, si capovolge, si tuffa, ecc.; imitazione e riproduzioni con esercizi all'aperto e/o in palestra;
- giochi ed attività con piccoli attrezzi. Giochi spontanei e giochi tradizionali;
- il movimento con regole: giochi di gruppo con la palla; semplici attività sportive con la palla (calcio, basket, pallavolo, ecc.); giochi ed esercizi con gli attrezzi; giochi di corsa; giochi non competitivi: ciascun bambino alla ricerca del primato personale (corsa, peso, salti, ecc.).

2.4.9 Musica (Psicomusica)

Maria Montessori nei suoi scritti parla dell'importanza della musica chiamata appunto "psicomusica" perché tratta l'educazione dei sensi e del movimento del corpo finalizzati anche all'autocontrollo.

Il curriculum di educazione musicale è articolato in due aree:

- alfabetizzazione sensoriale, emozionale, culturale e tecnica;
- cultura musicale.

Più in particolare.

- Riconoscimento, analisi e rappresentazione (altezza, timbro, durata, intensità, ecc.) dei rumori e suoni della natura anche in rapporto ai cicli stagionali.
- Attività di riproduzione dei suoni attraverso la costruzione di oggetti sonori.
- Il ritmo e il movimento; il suono e il gesto; il suono e il colore nelle sue intensità.
- Il canto e la drammatizzazione: filastrocche, fiabe musicali, ninne nanne.
- Attività corali legate alle festività e alle occasioni d'incontro con le famiglie.
- Il valore del silenzio e il "gioco del silenzio"; varie proposte di diversi generi musicali.
- Avvio allo studio del valore delle note e del pentagramma.
- Riconoscimento delle scale con l'uso del materiale e delle battute a 2,3,4 tempi.
- Guida all'ascolto per l'interpretazione del messaggio musicale.
- I fenomeni acustici. I suoni come nascono, come si propagano, come si ricevono, come si

trasformano, come si riproducono. L'acustica fisiologica nell'uomo. L'acustica musicale. Gli ambienti per la musica.

- Striscia storica della musica. Mappa musicale antropologica delle tradizioni musicali.
- Gli strumenti. Striscia storica ed attribuzione delle diverse civiltà musicali. L'orchestra: composizione e posizione degli strumenti.
- Conoscenza delle civiltà musicali tra unità e diversità.

2.4.10 Religione cattolica e attività alternative

“L'atto educativo è per sua profonda natura un atto pacifico e solo nella pace può esprimere i più alti frutti di intelligenza, socialità, amore. L'educazione è l'arma della pace e la pace è la condizione della buona educazione”, nelle parole di Maria Montessori troviamo l'attuazione di un impegno concreto per la pace. Ecco quindi che l'insegnamento della religione cattolica in una scuola a metodo Montessori è fondamentalmente un'esperienza di pace e di amore e come tale essenziale nella vita di ogni bambino.

Nelle classi prima e seconda le insegnanti svolgono un programma di educazione alla pace, mentre nelle classi terza, quarta e quinta ai temi di educazione alla pace propri della scuola, vi è la presenza anche dell'insegnante di religione cattolica.

In questa ottica si sono delineati i seguenti obiettivi:

1. educare ai rapporti umani, ovvero saper gestire i rapporti con gli altri, nella famiglia; nella classe, nella società, riconoscendo e valutando le proprie emozioni;
2. educare ai diritti umani attraverso la conoscenza delle Carte Internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo;
3. educare alla non violenza sapendo riconoscere le ragioni che provocano conflittualità.

Come previsto dall'Accordo tra Repubblica Italiana e santa Sede del 18.02.1984, ratificato con Legge 121 del 1985, i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale hanno la facoltà di permesso di scegliere se avvalersi o non avvalersi all'insegnamento della religione cattolica.

Per i bambini i cui genitori abbiano scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, nelle ore dedicate, svolgono attività alternative programmate, proprie della classe di appartenenza e programmate all'inizio di ogni anno scolastico dal parte del collegio docenti.

Fermo restando il carattere di libera programmazione, queste attività devono concorrere al processo formativo della personalità degli alunni e saranno particolarmente dirette all'approfondimento di quelle parti dei programmi più strettamente attinenti ai valori della vita e della convivenza civile, propri anche della specificità del Metodo Montessori.

2.5 ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO

2.5.1 Le attività pomeridiane in orario extra scolastico

Dall'anno scolastico 2024-25 la scuola offre - alle famiglie e ai bambini frequentanti la scuola Primaria e l'ultimo anno della Casa dei Bambini - la possibilità di partecipare a dei percorsi di approfondimento che si svolgono ciascuno in orario extra-scolastico dalle 16.00 alle 18.00.

Ad esempio, negli ultimi due anni scolastici sono stati attivati due percorsi: il primo dedicato alla lingua inglese (Teatro in inglese negli a.s. 2024-25 e 2025-26) e il secondo dedicato all'espressione artistica (Atelier artistico-espressivo nell'a.s. 2024-25 e Atelier di tecnologia ed arte nell'a.s. 2025-26)

2.5.2 Il progetto “Giornalino”

E' tradizione della scuola, sin dal 1971, elaborare un giornalino dal nome “Il Curioso”. La redazione è composta da rappresentanti di ogni classe, i quali attraverso un attento lavoro di gruppo, raccolgono materiale inerente a tematiche varie suddivise in rubriche.

La realizzazione del giornalino è inserita in un progetto didattico che ha come finalità lo sviluppo di competenze trasversali che spaziano dall'ambito linguistico a quello informatico.

2.5.3 Il progetto “I diritti delle bambine e dei bambini”

In quanto scuola che ha aderito alla “Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia” proclamata nel 1989 dall' ONU, la scuola Maria Montessori ha l'obiettivo di sviluppare e approfondire in ogni anno scolastico uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio.

2.5.4 Lo sportello ascolto genitori e le conversazioni educative rivolte ai genitori

I genitori dei bambini frequentanti la nostra scuola primaria possono richiedere – previo appuntamento – colloqui di approfondimento e consulenza su tematiche educative allo staff psico-pedagogico messo a disposizione dall'Ente SPES. La partecipazione ai servizi di consulenza si prevede in presenza e presso la sede SPES via Ognissanti 70.

Ogni anno vengono, inoltre, proposti ai genitori dei momenti di riflessione condivisa con specialisti del settore:

- su temi educativi di particolare rilievo per la fascia di sviluppo 6-11 anni (per esempio ogni anno viene proposto ai genitori dei bambini di classe 5° il progetto Crescendo che prevede uno scambio con professionisti del settore sul tema della crescita “Corpo, emozioni, sentimenti e affetti in

cambiamento”; o ancora nell’a.s. 2024-25 sono stati proposti a tutti i genitori della scuola i temi: “L’uso degli strumenti digitali ed effetti sullo sviluppo neurocognitivo”, “Aiutami a fare da solo : aiutami a pensare da solo”

- e/o in risposta ad eventi che possono aver interessato la comunità scolastica in corso d’anno (per esempio, nell’a.s. 2024-25 è stato proposto il tema “Emozioni e risorse nelle perdite”)

2.5.5 Lo Sportello nutrizionale, ULSS 6 Euganea/S.P.E.S.

Tra le attività quotidiane, si sottolinea in particolare come i momenti del *pranzo* e delle *merende* rappresentino un momento affettivamente molto significativo per i bambini, in quanto contiene diverse dimensioni psicologiche ed educative:

- aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo;
- incrementa l’autonomia personale;
- può diventare una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti.

Nel curare l’alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). È prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche proposte dall’ULSS 6 Euganea di Padova ed esposte nella bacheca della scuola, affinché le famiglie ne possano prendere visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo n. 155/1997.

I genitori, in occasione di feste o altre ricorrenze, possono portare a scuola dei cibi, purché confezionati industrialmente o artigianalmente e in cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti di cui è composto.

Dal 2013 in collaborazione tra S.P.E.S. e Ulss16 di Padova – Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione, è attivo uno sportello di consulenza nutrizionale (vd. sito S.P.E.S.) rivolto a genitori, operatori ed educatori con lo scopo di sensibilizzare, educare e promuovere nei bambini un corretto approccio al cibo e uno stile alimentare equilibrato. Le azioni previste in tal senso sono:

- fornire consulenza in materia di prevenzione alle problematiche alimentari (conversazioni educative per genitori, formazione del personale, consulenza individuale);
- favorire nei bambini attraverso il “fare” (laboratori didattici di cucina) il piacere di manipolare il cibo e di conoscerlo.

2.5.6 Viaggi di istruzione e uscite didattiche

La scuola organizza durante l'anno scolastico uscite didattiche e/o viaggi di istruzione in una o più giornate, programmate all'inizio di ciascun anno scolastico, approvate dal Direttore Generale SPES e con l'autorizzazione scritta dei genitori.

2.5.7 Il centro estivo

Nel mese di Giugno la scuola può farsi promotrice del progetto di Centri Estivi presso la scuola rivolto ai bambini di tutte le classi e che ha lo scopo di offrire occasioni di condivisione dei propri vissuti attraverso attività svolte all'interno di gruppi eterogenei, formati cioè da bambini di età diverse.

2.5.8 Attività di formazione, animazione e socializzazione promosse dai genitori in collaborazione con la scuola

Nell'ultimo triennio i genitori dei bambini frequentanti hanno partecipato attivamente all'organizzazione di alcune feste e momenti di aggregazione che interessano tutta la scuola.

Sono diventati ormai appuntamenti fissi "Lets'share: il mercatino dello scambio" e "Let's cake: il mercatino delle torte". I fondi raccolti con queste iniziative vengono devoluti ad Enti del terzo settore che operano nel territorio.

Inoltre, un gruppo di genitori ha dato vita ad una esperienza di "Geni-Attori" e propone ai bambini frequentanti La Casa dei bambini e la prima e la seconda classe della scuola primaria spettacoli teatrali in occasione delle principali festività e/o a conclusione dell'anno scolastico. Ad esempio nel corso dell'a.s. 24-25 "Geni-Attori" ha proposto lo spettacolo "Il Pettirosso e Babbo Natale" che è stato presentato ai bambini l'11 dicembre 2024 e lo spettacolo "La cosa più importante" che è stato presentato il 23 maggio 2025.

O ancora, genitori con esperienze specialistiche entrano nella scuola proponendo dei percorsi di approfondimento su tematiche formative; ad esempio nell'a.s. 2024-25 un papà ingegnere informatico ha proposto il progetto "Informatica senza computer" alle classi terza e quinta della scuola.

2.6 VALUTAZIONE

2.6.1 Il sistema di valutazione

La valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni frequentanti la scuola primaria è stata rivista ad inizio 2025 a seguito della legge 150 del 1° ottobre 2024 e delle due ordinanze 9 e 22 gennaio 2025 in base alle quali viene reintrodotta un giudizio sintetico a 6 livelli (ottimo buono, discreto sufficiente e non sufficiente) da riportare per ciascuna disciplina del curriculum, ivi compreso l'insegnamento della educazione civica) Le dimensioni utilizzate per la descrizione dei livelli sono:

- autonomia e consapevolezza nel portare a termine le attività
- complessità delle situazioni che l'alunno riesce ad affrontare e difficoltà dei compiti e dei problemi che riesce a risolvere
- uso delle conoscenze disciplinari e delle abilità acquisite
- capacità di espressione.

I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina. Nell'elaborare il giudizio descrittivo si terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione. La valutazione degli alunni con disabilità certificata sarà correlata agli obiettivi individuati nel Piano educativo individualizzato (PEI), mentre la valutazione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento terrà conto del Piano didattico personalizzato (PDP).

Nell'attività di verifica e valutazione dell'alunno saranno considerati fondanti i seguenti aspetti:

- capacità di scegliere autonomamente un'attività,
- tempo di concentrazione,
- ripetizione dell'esercizio,
- capacità di svolgere organicamente l'attività,
- capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso,
- livello di autostima,
- rapporto con gli altri, rispetto delle regole,
- disponibilità e partecipazione.

Nel corso del precedente triennio è stato messo a punto un sistema di buone prassi condivise che guida le insegnanti sia rispetto ai criteri di valutazione, sia rispetto ai traguardi da raggiungere, ai momenti e ai modi da applicare per osservare adeguatamente il livello di apprendimento e le competenze acquisite dai singoli allievi e dalla classe

Sempre nel rispetto delle Indicazioni Nazionali la scuola somministra inoltre le prove predisposte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) nelle classi previste dal Ministero (classe II e classe V).

2.6.2 Rapporto di autovalutazione del servizio (RAV)

A partire dell'anno scolastico 2014–2015 tutte le istituzioni scolastiche (statali e paritarie) sono state chiamate a promuovere un'attività di analisi e di valutazione interna finalizzata a migliorare la propria offerta formativa. La scuola, infatti, al fine di garantire e promuovere la qualità dei propri servizi, deve adottare strumenti, modelli e metodologie che la orientino verso un progresso continuo. L'autovalutazione è una procedura grazie alla quale l'Istituzione scolastica può analizzare gli aspetti più importanti della propria organizzazione, siano essi della gestione o della didattica, per metterne in luce sia i punti di forza sia le aree di miglioramento.

La “Commissione di autovalutazione” della scuola, partendo da una serie di dati chiari e oggettivi, ha elaborato il Rapporto di Autovalutazione (RAV) che è pubblicato sul sito “scuola in chiaro”

Nel RAV sono esplicitati gli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso un'azione di miglioramento che guardi con attenzione agli esiti educativi e formativi degli studenti. In tale ottica gli obiettivi che la scuola si pone sono strettamente connessi ai risultati scolastici degli studenti e all'acquisizione delle competenze chiave e di cittadinanza.

Piano di miglioramento

Secondo quanto emerso dal RAV, nel triennio 2025/28 si sono individuate le seguenti priorità e finalità entro le quali mirare per rendere efficace il piano di miglioramento.

Priorità e traguardi

Gli obiettivi di miglioramento cui si intende dare priorità sono:

- 1) la messa a punto e la condivisione a sistema – attraverso un apposito protocollo interno - dell'azione educativa da mettere in atto a fronte di **comportamenti non adattivi da parte degli alunni, con l'obiettivo prioritario di attuare sia l'azione preventiva** -fondamentale nel favorire un ambiente educativo inclusivo e positivo- **sia l'azione organizzativa** che consenta di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente e di delineare azioni e compiti per garantire il benessere e la sicurezza di tutti.
- 2) Sviluppare l'integrazione degli strumenti tecnologici (nel senso più ampio del termine: dallo strumento più semplice come la macchina fotografica, all'Intelligenza Artificiale e alla Realtà Aumentata) nella Metodologia Montessoriana e nelle attività curriculari con particolare attenzione

alle attività coinvolte nel curriculum dell'educazione cosmica, dell'educazione musicale e artistica in una prospettiva di futura integrazione con l'approccio di tipo STEAM.

In particolare, per quanto riguarda

- 1a. Il primo obiettivo, e cioè l'azione nei confronti dei comportamenti non adattivi, si intende mettere a punto una procedura che permetta di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare e condividere da parte di tutti gli adulti (insegnanti, educatori e collaboratori scolastici) per prevenire ed eventualmente contenere **crisi comportamentali** nei contesti educativi e scolastici gestiti dall'Ente, nello specifico di questo protocollo nella scuola primaria Maria Montessori.
- 2a. Il secondo obiettivo, e cioè l'integrazione degli strumenti tecnologici nelle attività curriculari si intende mettere a punto una condivisione programmata di laboratori che prevedano l'utilizzo degli strumenti tecnologici nelle attività dedicate all'educazione cosmica, all'educazione artistica e a quella musicale.

Tali priorità della scuola sono il risultato di una riflessione collegiale che sottolinea l'importanza nel percorso montessoriano da una parte di far fronte alle difficoltà che possono derivare dalla manifestazione di comportamenti non adattivi da parte degli alunni e dall'altra dall'obiettivo di valorizzare quegli elementi di comunanza che si stanno rivelando tra la metodologia montessoriana e gli orientamenti pedagogici e didattici che sottostanno alle nuove indicazioni ministeriali (STEAM e sviluppo tecnologico).

Obiettivi di processo

- Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie attraverso conversazioni educative sul tema dei comportamenti non adattivi in contesti scolastici.
- Progettazione laboratoriale integrata e interdisciplinare di tipo STEAM.

2.6.3 Auto-valutazione – Quafes

I servizi educativi esigono un modello organizzativo flessibile e in continua trasformazione, per cui è necessario adottare strumenti specifici che consentano a tutto il personale della scuola (docente ausiliario e di cucina) di auto-valutarsi. Al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale, nella scuola primaria del Centro Montessori Padova – così come nelle altre scuole S.P.E.S. - viene regolarmente applicata la scala QUAFES (Scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per la scuola primaria), che consente al gruppo di lavoro, attraverso la restituzione e l'analisi dei dati della compilazione del questionario (in un apposito incontro coordinato dall'Ufficio responsabile dei servizi educativi dell'Ente) di approfondire collegialmente le diverse dimensioni del

servizio e di definire delle direzioni del suo miglioramento.

2.6.4 Questionario famiglie

Coerentemente con l'approccio della co-educazione, dell'ENTE S.P.E.S. nel triennio appena trascorso la scuola ha messo a punto il **“Questionario per la rilevazione della soddisfazione delle famiglie”** con l'intento di coinvolgere le famiglie nel processo di valutazione del servizio educativo e scolastico. Al termine di ogni anno scolastico verrà chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione del questionario: la qualità della scuola frequentata dal figlio, in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa e formativa. I dati così raccolti, verranno successivamente restituiti alle famiglie e saranno motivo di riflessione e di riprogettazione dell'intervento educativo-didattico della scuola.

ALLEGATO – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bowlby J.** Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina Editore, Milano 1989
- Bronfrenbrenner U.** "Ecologia dello sviluppo umano" *Il Mulino*, 1979 ed. it. 2005
- Chess S., Thomas A.** Temperament: theory and Practice, Taylor and Francis, 1996
- Denes G.** Plasticità celebrale, Carrocci, 2016
- Gardner H.** "Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza" [1983], Feltrinelli, Milano, 1987
- Ianes D. e Cramerotti S.** , Il Piano educativo individualizzato – Progetto di vita (Guida 2005-2007), Trento, *Erickson* 2005
- Lucangeli D.** La scuola che vorrei, Ed. Erickson, 2025
- Maglioni M., Biscaro F.** "La classe capovolta" Ed. Eriksons, 2014
- Malaguzzi L.**, I cento linguaggi dei bambini, Edizioni Junior, 1995
- Manca A., Wagner P.F.** Laboratori sui colori delle 4 stagioni. Ed. Erickson, 2022
- Montessori M.** "L'autoeducazione nelle scuole elementari" Milano Garzanti, 2000
- Montessori M.**, "Formazione dell'uomo", Milano Garzanti 1949
- Montessori M.** " Il voto alle donne: la lunga lotta per il suffragio femminile tra l'Ottocento e il Novecento" Mond&editori, 2009
- Morin E.** I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina, 2001
- Oliverio A.** Il cervello che impara, Giunti -Barbera, 2017
- Regni R., Fogassi L.** "Maria Montessori e le neuroscienze" Fefè edizioni 2019
- Vigotskij L.** "Pensiero e linguaggio" *Giunti-Barbèra*, 1934 trad.it. 1966 ed it. 2007
- A.V.** I diritti dei bambini in parole semplici, Unicef 2000
- A.V.** Convenzione sui diritti dell'Unfanzia e dell'Adolescenza, Unicef 1989
- A.V.** Il Metodo Montessori 3-11 anni, Opera Nazionale Montessori, Roma 2000
- Ministero dell'Istruzione. (2015). *Piano Nazionale Scuola Digitale*. MIUR.
- Ministero dell'Istruzione. (2020). Decreto Ministeriale 22 giugno 2020, n. 35. Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. MI.

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2023). *Linee guida per lo sviluppo delle competenze STEM e STEAM nelle scuole*. MIM.

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2024). *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*. DM 183/2024. MIM.

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2025). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo ciclo di istruzione*. MIM.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. MIUR.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2028) *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari* MIUR

Repubblica Italiana. (1974). *Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1974, n. 297. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione*. Gazzetta Ufficiale.

Repubblica Italiana. (1999). *Decreto Legislativo 30 giugno 1999, n. 233. Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola*. Gazzetta Ufficiale.

Repubblica Italiana. (2015). *Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*. Gazzetta Ufficiale.

Repubblica Italiana. (2017). *Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62. Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato*. Gazzetta Ufficiale.

Repubblica Italiana. (2019). *Legge 20 agosto 2019, n. 92. Introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione*. Gazzetta Ufficiale.